N. 92 — Lunedì 3 Aprile — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 3 Aprile — N. 92

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, [illegible], Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il pericolo abissino e Inghilterra, Francia ed Italia

La *Nuova Antologia* pubblicherà nel suo primo numero di aprile un articolo del nostro Alfredo Frassati sul: *Pericolo abissino e Inghilterra, Francia ed Italia*. L'argomento è sempre della massima attualità, perchè la questione africana non è ancora risoluta nè nei rapporti coll'Italia nè nei rapporti colle altre Potenze, ed è bene che le questioni di politica estera e di politica coloniale siano ampiamente discusse e serenamente maturate. Ecco ora il sunto dell'articolo:

I contrasti d'interessi fra Menelik e l'Inghilterra

Premesso che i recenti avvenimenti eritrei non costituiscono che un episodio, increscioso, se vogliamo, ma non certamente definitivo e risolutivo della questione etiopica, lo scrittore dimostra come le Potenze debbano avere una più seria visione della parte notevole che l'Abissinia è chiamata a rappresentare sullo scacchiere africano, se vogliamo evitare nuovi pericoli e nuovi disastri. Fu errore grave dell'Inghilterra e della Francia il non avere visto nelle crescenti ambizioni ed audacie del negus neghesti che un pericolo per l'Eritrea, e il non avere intuito per sè le minacce dell'avvenire. L'Inghilterra ha già dovuto pentirsi della sua poca antiveggenza: l'accrescersi della potenza di Menelik fece sì che due anni dopo Adua, nella questione di Fashoda, dietro lo stesso manipolo del capitano Marchand, si disegnassero le folte minacciose schiere abissine in marcia pel Gallabat, verso il Nilo; oggetto, di certo, per lord Kitchener e per lord Salisbury di ben altri timori che i pochi soldati riuniti intorno al tricolore francese.

Stava dunque per iscatenarsi sulle truppe anglo-egiziane uno stuolo ben diversamente denso ed armato da quello dei dervisci? Certo per un istante siffatta eventualità sembrò possibile, se, a pararne il colpo, si vide l'Inghilterra mobilizzare la sua flotta e darsi febbrile lavoro negli Arsenali. E chi può dire che simili incidenti non si rinnoveranno? Chi può assicurare che in una guerra di Potenze europee per la supremazia coloniale in Africa l'Abissinia non tornerà ad affacciarsi come poderosissima forza contro cui sia molto difficile cozzare, a meno di poter risolvere, come con sagace intuizione pensò l'Inghilterra, l'istessa questione sui campi o sui mari d'Europa?

Nè, del resto, potranno forse mancare all'Inghilterra altre cagioni di rammaricarsi per non aver aiutato l'Italia a contenere il dilagante torrente delle ambizioni abissine. Venuta ormai, con la conquista del Sudan, a nuovi confini con l'Etiopia, l'Inghilterra non può non vedere un suo pericolo avvenire. L'Abissino attraversa oggi un periodo che può paragonarsi a quello feudale: sempre in armi, poca agricoltura, punto industria: per vivere ha bisogno di combattere, di guerreggiare, di razziare. Se anche oggi sia possibile segnare con Menelik autorevole e forte, fermi sicuri e ben determinati confini, che ne sarà dimani, di fronte a ras discordi e ribelli, a assetati di razzie, a smaniosi di sconfinamenti e di aumenti territoriali? Il furore di conquista che spinse gli abissini contro i dervisci nelle pianure del Ghedaref e del Gallabat, e trasse il negus Giovanni a perire a Metemmah, può un'altra volta soffiare sui sudditi di Menelik e di un suo discendente e spingerli a scendere dalle sue ambe per gettarsi sui fertili piani del Ghedaref e del Gallabat, rigogliosi già per natura, e a cui certo recherà fecondità maggiore l'opera dei nuovi civilizzatori. Un siffatto pericolo sussisterà sempre finchè l'Abissinia non avrà superato l'attuale sua fase, e non sarà giunta a quel grado più perfezionato dell'evoluzione storica cui i popoli non pervengono che attraverso gli orrori di diuturne guerre. L'odierno periodo di transizione si risolverà con l'affermazione di un potere centrale ed assoluto, quello del negus, o colla ribellione dei ras e con la loro discordia; ma, in entrambi i casi, sarà inevitabile, fatale, una serie di agitazioni che forzatamente si ripercoteranno ne' rapporti esteri dell'Etiopia, e segnatamente in quelli con i confinanti possedimenti inglesi.

Le aspirazioni della Francia sull'Harrar e l'impero meridionale abissino.

Nè la Francia può, in questo argomento, considerare l'avvenire con migliore ottimismo dell'Inghilterra. E un'illusione sperare che Menelik si schieri recisamente dalla parte della repubblica contro gli interessi inglesi; se un giorno dovesse unirsi alla Francia contro l'Inghilterra, lo farà esclusivamente nell'interesse proprio, e questo appagato, riprenderà la sua libertà di azione, obbedendo soltanto al proprio tornaconto. Del resto la medesima posizione dei possedimenti francesi in quel tratto d'Africa porrà prima o poi la Francia in antagonismo con Menelik. La Francia, stabilita sul golfo di Tagiura, che si interna verso lo Scioa, guarda in alto dai porti di Obok e di Gibuti, senza aver potuto determinare i confini della sua colonia; ed è spinta naturalmente e fatalmente dalle torride spiagge, da un lato verso la fertile valle dell'Auasc, dall'altro al rigoglioso altipiano dell'Harrar, per vivere in più spirabil aere.

Contrasto di interessi, ma comunanza di pericoli.

Da queste considerazioni, che lo spazio ci vieta di svolgere più ampiamente, e suffragate con altre minori, emerge, adunque, chiara, lampante, indiscutibile, una verità: che l'Italia, l'Inghilterra e la Francia potranno avere, l'una con l'altra, contrasto di interessi nelle loro mire africane, ma che, al disopra di ciò, esse hanno di fronte un pericolo comune: il crescere della potenza abissina; donde logicamente si deduce che ad esse si impone un interesse comune: il porre un freno all'aumentare di tale potenza. Se, come oggi l'Italia, così domani l'Inghilterra e la Francia potranno trovarsi contro l'Abissinia, non sarebbe naturale e utile per tutti il venire ad un'intesa comune per frenare o rimuovere il comune pericolo?

Ma su che basi potrà farsi questa intesa? Non certo sulle basi di un'azione militare comune; si rinnoverebbe dalle tre nazioni l'errore commesso dall'Italia nel 1895; la campagna costerebbe centinaia di milioni, sacrifizi gravissimi di sangue. L'Abissinia intera non ne varrebbe la spesa.

L'accordo che il Frassati propone è su basi molto più modeste, e non essendo diretto unicamente contro l'Abissinia, potrebbe essere accettato dalle Potenze, anche perchè esso si rannoda all'alta ed umanitaria iniziativa dello tsar pel disarmo.

Bisogna colpire il nemico senza punto ferire, senza il sacrificio di un sol uomo, recidendo il nerbo della sua forza e della sua vitalità.

Non vi è dubbio che la potenza dell'Abissinia è dovuta essenzialmente alle armi: fu errore grandissimo, del quale sono responsabili tutte le Potenze, l'aver aperto all'Abissinia il commercio delle armi e munizioni: gl'inviati presso la Corte del negus Giovanni e del re dello Scioa Menelik non seppero far meglio quando si trattava di trarre l'uno e l'altro ai propri disegni, che di mandare armi e munizioni ed accordare il libero commercio e franca dogana pei territori posti sotto il protettorato europeo. Fu un'illusione collettiva e a tutti dannosa. Leggendo i documenti diplomatici delle varie nazioni europee sui loro rapporti coll'Abissinia desta meraviglia il notare come la diplomazia europea non abbia quasi mai avuta un'intuizione dei pericoli che avrebbe creato in un prossimo avvenire largheggiando nel commercio delle armi, mentre la diplomazia abissina — se così la si può chiamare — ha sempre reputato che il massimo dei beni e dei desiderii erano precisamente le armi e le munizioni.

E' vero che i nostri diplomatici avevano la rara abilità ed ingenuità di fare inserire nei trattati: « Menelik promette al Governo di S. M. il re d'Italia che dette armi serviranno per la propria difesa e non saranno mai impiegate a recare danno alcuno agli italiani, e di ciò fa formale promessa » ! (Art. 6, stipulazione Menelik-Antonelli, 20 ottobre 1887.)

L'Abissinia si è sempre appoggiata o all'una o all'altra delle Potenze, perseguendo continuamente il suo interesse.

E quello che è stato pel passato sarà per l'avvenire; nè l'Inghilterra nè la Francia nè l'Italia devono illudersi. L'Abissinia ha un programma, e questo non può corrispondere agli interessi di nessuna fra le Potenze di Europa la quale non si rassegni alla parte del *dare* e del non ricevere mai. E questo programma si compirà se Menelik, i ras o l'Abissinia avranno fucili e munizioni, se i progressi militari compiuti in un decennio non si arresteranno. « Il mare, il mare » chiede Menelik nella sua lettera all'imperatore Guglielmo II. Internato nell'Africa, egli si sente isolato. Inghilterra e Francia sanno che il mare che conduce all'Abissinia non bagna soltanto il porto di Massaua; si comprende che il porto di Massaua nella leggenda sia porto etiopico per eccellenza, perchè la sede dell'antico impero etiopico era Adua ed il cuore dell'Abissinia il Tigrè. Oggi il cuore dell'Abissinia è lo Scioa; e di qui è più facile la via per Zeila o per Gibuti che non pei monti del Tigrè a Massaua. Il centro dell'impero etiopico fu portato dal nord al sud, principalmente per opera di Menelik.

Il Congresso per la pace dell'Aja e la nazionalizzazione delle armi.

Da tutto ciò pare essere evidente il principio che nè all'Inghilterra nè alla Francia nè all'Italia convenga un'Abissinia forte e che più forte diventi ogni giorno.

Il Frassati discute ampiamente le varie forme sotto cui questo accordo potrebbe essere stipulato; e dopo averne rigettate molte che paiono — e non sono — le più ovvie, l'autore propone che le Potenze si accordino per accettare il principio della nazionalizzazione delle armi, principio che impedirebbe ogni ulteriore commercio coll'Abissinia.

Uno dei primi punti che potrebbero formare oggetto di nuove stipulazioni internazionali sarebbe precisamente il commercio delle armi e dei mezzi di distruzione. Si comprende che ciascun Stato provveda nel modo più efficace ai propri armamenti, profittando del genio inventivo degli stabilimenti industriali e dei cantieri suoi. Ma è forse opera umanitaria e civile — e noi aggiungiamo: utile — quella dei paesi più ricchi e progrediti d'Europa, i quali per semplice spirito di speculazione privata vendono armi, navi, mezzi di distruzione ai popoli meno industriali e meno civili? Quante guerre micidiali sarebbero risparmiate al mondo qualora una provvida legislazione internazionale proibisse in modo assoluto il commercio delle armi da paese a paese anche in tempo di pace! Tutt'al più si potrebbero assegnare equi compensi a quelle fabbriche che oggidì producono per l'estero. Un trattato che stabilisse l'assoluta nazionalizzazione del commercio delle armi, delle navi e delle munizioni farebbe epoca nella storia e costituirebbe uno dei mezzi indiretti più efficaci per limitare le guerre. Esso sarebbe degno di quei grandi atti internazionali che coll'abolizione della tratta degli schiavi, coll'istituzione della Croce Rossa, coll'abolizione delle lettere di corsa hanno più volte irraggiato di luce benefica la vita dei popoli nel secolo nostro.

Dichiarata la stretta nazionalizzazione del commercio delle armi, è impedito ogni traffico d'esso coi popoli incivili, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia avrebbero risolto in parte il problema abissino: si impedirebbe che lo stato di cose si aggravi e lentamente si toglierebbero di mezzo i pericoli futuri. Non più fornita di sempre nuove munizioni, l'Abissinia non tarderebbe a consumare nelle inevitabili e ordinarie esercitazioni militari quelle che ora possiede; e, non essendo in grado di fabbricarne in casa propria, vedrebbe ben presto inutilizzati i suoi numerosissimi fucili. Costretta così a ritornare in massima parte al primitivo armamento barbarico, la sua potenza offensiva e difensiva sarebbe enormemente diminuita: ed essa, mentre da un lato non potrebbe più esercitare così impunemente, come ora, la tratta degli schiavi, cara al cuore ed alla borsa di Menelik — malgrado l'adesione da lui fatta alla convenzione di Bruxelles — dall'altro cesserebbe di essere una sì formidabile incognita e una sì perenne minaccia al confine dei possedimenti italiani, francesi e britannici. Così facendo queste tre Potenze provvederanno prima di tutto e sopratutto al proprio vantaggio e garantiranno il proprio avvenire. Se l'Italia, la Francia e l'Inghilterra non si persuadono che, continuando a lasciare al popolo abissino piena facoltà di armarsi, si preparano formidabili pericoli per un futuro forse non lontano, esse sconteranno col sangue — speriamo soltanto col sangue — l'errore di non avere voluto e saputo provvedere.

La Pasqua di Menelik.
Ancora i confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,50:

Notizie di Addis-Abeba farebbero ritenere che Menelik celebrerà la Pasqua ad Addis-Abeba con grande solennità, invitando al suo *ghebì* i rappresentanti d'Italia e d'Inghilterra.

Il capitano Ciccodicola è arrivato da poco ad Addis-Abeba; avrebbe ricevuto da Menelik le più sicure affermazioni che egli accetterebbe lo *statu quo* nei confini dell'Eritrea.

L'arrivo di Marchand ad Addis-Abeba.
La ferrovia all'Harrar.

Gibuti, 1 (*Stefani*). — La missione Marchand in perfetta salute è entrata trionfalmente l'11 marzo ad Addis-Abeba.

I lavori della ferrovia sono ripresi. Tranquillità completa.

⁂

Parigi, 1 (*Stefani*). — La Missione Marchand è arrivata l'11 marzo ad Entoto.

Consiglio dei ministri.

Roma, 1, ore 21,00. — Nel pomeriggio di oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Vi sono intervenuti tutti i ministri. Oltre che gli affari d'ordinaria amministrazione, il Consiglio si è occupato dell'esame della situazione parlamentare.

Il triennio di carica dei sindaci.

Roma, 1, ore 22,50. — Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha dato parere che i sindaci sono sorteggiabili, compiuto il triennio dalle elezioni comunali, anche se furono nominati sindaci posteriormente. L'on. Pelloux ha inviato ai prefetti un telegramma-circolare per informarli di tale parere.

Nel personale delle Prefetture.

Roma, 1, ore 21,16. — Si annunzia imminente un piccolo movimento nel personale delle Prefetture, per provvedere di titolare qualche Prefettura.

Il comm. Palomba, attualmente prefetto di Verona, sarebbe collocato a riposo per ragione d'età.

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* reca: Re, sotto-prefetto di San Remo, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Garroni, prefetto di Genova, è promosso alla seconda classe — Cappone, ufficiale d'ordine a Potenza, è trasferito a Voghera — Brancati, idem ad Alba, è trasferito a Lecco — Garrone, id. ad Alessandria, è trasferito ad Alba.

Cavallaro, delegato di pubblica sicurezza a Novara, è trasferito a Genova — Scolari, delegato di pubblica sicurezza a Novara, è trasferito a Genova.

Un'altra interpellanza sulla politica estera.

Roma, 1, ore 16,20. — Il deputato Guerci ha presentato oggi un'interpellanza al Governo circa gli ultimi avvenimenti, sopratutto riguardo alla politica estera.

I congressisti della stampa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,36:

I giornalisti sinora giunti a Roma pel Congresso della stampa sommano al centinaio. La maggior parte dei congressisti è attesa per lunedì e martedì. Fra gli arrivati oggi si nota la Kuliscioff, assai festeggiata dagli amici e correligionari politici, i quali, dicesi, per primo atto del Congresso proporranno una mozione a favore dell'amnistia per i condannati politici. Ritiensi che, se la proposta sarà, come dicesi, redatta in forma temperata, sarebbe votata a grande maggioranza.

Fra gli arrivati oggi, noto il critico musicale del *Figaro*, Vitu, colla sua signora; Julander, consigliere di corte d'appello, delegato della « Concordia » di Vienna, colla sua signora; Paul Lindemberg, letterato svizzero. Il poeta Catulle Mendès arriverà lunedì colla sua signora; Jules Claretie martedì.

La Commissione per la difesa dello Stato.

Roma, 1, ore 16,20. — Il principe di Napoli ha convocato la Commissione per la difesa dello stato in terra ed in mare, di cui è presidente pel 4 aprile.

Una rivista navale a Cagliari.

Roma, 1, ore 15,30. — Il Re riceverà l'ammiraglio francese Fournier a Cagliari. Se il tempo lo permetterà, in quelle acque si passerà una rivista navale.

Anche l'on. Palumbo in Sardegna.

Roma, 1, ore 21,15. — Data la presenza delle squadre inglesi e francesi all'arrivo dei Sovrani in Sardegna, è probabile che anche il ministro Palumbo accompagni i Reali.

Le bandiere nelle chiese.

Roma, 1, ore 21,15. — La *Corrispondenza Politica* crede che il Governo promuoverà il parere del Consiglio di Stato in sezioni unite intorno alla questione delle bandiere nelle chiese.

Il fosforo bianco in Isvizzera.

Roma, 1, ore 16,50 — Il Governo svizzero partecipò al nostro che la Confederazione ha adottata una legge la quale vieta per ragioni di pubblica sanità l'importazione, fabbricazione ed esportazione dei fiammiferi a fosforo bianco, nonchè l'importazione di questo prodotto, eccettuato per gli usi scientifici.

I nostri incrociatori in Cina.

Roma, 1, ore 21,15. — L'incrociatore *Amerigo Vespucci* è partito ieri da Hong-Kong per Shanghai per unirsi alle altre navi della divisione, che trovansi ancorate a Chefoo.

Perchè la Danimarca inviò un incrociatore in Cina.

Copenaghen, 1 (*Stefani*). — Secondo l'*Agenzia Ritzau*, l'invio di un incrociatore danese nelle acque dell'Asia Orientale mira unicamente al consolidamento della posizione commerciale attuale della Danimarca in Cina, e nel Siam, senza alcuno scopo politico.

Il "Figaro,, e le sue rivelazioni sull'affare Dreyfus.

Ecco quanto il *Corriere della Sera* riceveva sabato da Parigi:

L'inchiesta contro Dreyfus.

Du Paty de Clam dichiara anzitutto che quando fu investito delle funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria nell'affare Dreyfus egli non ricercò di tali funzioni. Esse gli vennero imposte da Boisdeffre. Egli ammette di avere dettato una lettera a Dreyfus, ma lo fece soltanto per vedere se, nello scrivere, l'accusato tremava; qualora non avesse tremato, egli l'avrebbe rimesso in libertà.

Paty racconta che sottopose Dreyfus ad esperimenti calligrafici anche in prigione, facendolo stare in piedi, seduto, coricato, con e senza guanti. Tutto questo egli lo fece dietro consiglio del perito calligrafico Bertillon (l'ollarante perito autore della famosa fortezza calligrafica). Du Paty nega d'aver torturato Dreyfus. I suoi atti furono esaminati dai suoi superiori, che li approvarono.

« Il 31 dicembre 1894 — continua Paty — dietro ordine del ministro Mercier ebbi un colloquio con Dreyfus, dopo che il suo ricorso era stato già rigettato; indi stesi un rapporto dettagliato dell'affare. Nel gennaio 1895 Gonse e Sandherr mi dissero che Dreyfus, il giorno precedente, aveva fatto delle confessioni al capitano Lebrun-Renault; quindi non mi occupai più dell'affare. »

A questo punto il presidente della Cassazione dice a Paty: « Nelle confessioni che Lebrun-Renault dice d'aver raccolto da Dreyfus, questi avrebbe detto: « Sono innocente. Anche il ministro me lo fece dire dal colonnello Du Paty de Clam. Egli sa che se consegnai dei documenti essi erano senza importanza, e li diedi per ottenerne in cambio dei più serii. » Questo disse Dreyfus. Ora avete ispirato voi, colonnello, simili esclamazioni a Dreyfus? »

Alla domanda del presidente, Paty risponde negativamente.

La deposizione di Paty continua per domande e risposte. Le domande son fatte dal presidente ovvero da un consigliere di cui si tace il nome. Il colloquio non è sempre interessante. A un certo punto un consigliere insiste dicendo che un teste asserì che Paty aveva vivamente desiderato d'essere incaricato dell'affare Dreyfus, all'insaputa dei capi, e ne rivelò l'arresto alla stampa per forzare la mano al Governo e ottenere egli l'incarico del processo.

Du Paty nega, e poi nega anche di avere pubblicato nell'*Eclair*, il 10 e il 15 settembre 1896 due articoli intitolati: *Le traître*, in cui per la prima volta si affermava che Dreyfus era stato condannato su un documento segreto. Paty aggiunge che detti articoli furono ispirati da agenti provocatori per provocare una risposta.

E questa è venuta poi sotto la forma della *brochure* di Bernard Lazare in cui si cominciò ad affermare l'innocenza di Dreyfus. Gonse disse a Paty che quelle indiscrezioni venivano da qualcuno addetto alla sezione di statistica.

Paty, Esterhazy e Henry.

Paty parla poi delle sue relazioni con Esterhazy, ma non crede di dover esporre le considerazioni d'ordine superiore che lo spinsero a soccorrere un uomo che pareva degno di interesse, e che fu riconosciuto poi innocente dal Consiglio di guerra.

« Le mie relazioni con Esterhazy — prosegue Paty — erano conosciute da certi membri del Governo; furono provocate, conosciute, utilizzate dai miei capi, specialmente da Gonse. Esse cessarono quando ricevetti l'ordine di non più vedere Esterhazy. Le mie relazioni indirette ebbero luogo mediante intermediari, alcuni impostimi dai capi, altri dalle circostanze.

« Dette relazioni fecero nascere la leggenda contro cui ho sempre protestato presso i miei capi, massime per quanto concerne certi dispacci che non scrissi nè spedii, e un certo documento che Esterhazy non possedette mai e non riportò mai al Ministero. Volevo processare i calunniatori ma non ottenni il permesso. Riguardo al falso documento, fabbricato da Henry, lo conobbi il 14 settembre 1898; lo vidi altre due volte, e devo confessare che dapprima quel documento mi ispirò gravi sospetti.

« Manifestai i miei dubbi a Gonse nel febbraio 1898, e, alcuni giorni dopo, anche in presenza di Henry. Constatò, senza amarezza, che da quel giorno fui oggetto di maneggi tendenti a compromettermi e ad allontanarmi. Quando conobbi il suicidio di Henry, potei spiegarmi il motivo delle nuove inesplicabili difficoltà che mi sorgevano d'intorno ogni volta che manifestavo dubbi circa l'autenticità del documento falso. Henry tentava di allontanarmi per salvarsi. »

Le lettere anonime.

A questo punto Paty credeva probabilmente di non aver altro a dire, d'avere spiegato abbastanza, perchè il presidente dovette osservare: « La vostra deposizione è troppo generica; ricominciate dettagliandola dal giorno in cui il ministro della guerra venne avvisato, mediante una lettera anonima firmata P. D. C. (Paty de Clam?), del complotto che si tramava contro Esterhazy.

Paty dice che sente parlare di questa lettera per la prima volta; tuttavia ammette che vi furono riunioni per concertare il modo di avvertire Esterhazy dei sospetti che si cominciavano avere su lui con una anonima, la cui redazione fu modificata due volte. Una era una copia quasi testuale dell'anonima ricevuta dal ministro, l'altra, più breve, fu redatta da Henry. Esse non furono spedite, devono esistere ancora.

Paty ignora se Esterhazy fu avvisato con una lettera firmata « Speranza » ma nega di avere conosciuto la personalità di Esterhazy dall'inchiesta che faceva Picquart; asserisce tuttavia e ammette che Picquart gli mostrò un giorno la fotografia del *bordereau* e una fotografia truccata con una scrittura simile al *bordereau*, chiedendogli se vedeva somiglianza tra le due calligrafie. Paty esaminò i documenti e trovò qualche somiglianza, ma esortò Picquart a guardarsi dalle trappole. Picquart parve contrariato, e riprese i documenti pregando Paty di tacere.

Siamo alla seconda udienza.

Su interrogazione d'un consigliere, Du Paty nega di essere autore della lettera firmata « Espérance » con cui si avvertiva Esterhazy del « complotto » come asserisce Roget; però riconosce la lettera stessa per quella mostratagli da Esterhazy nella prima intervista che ebbe luogo nel parco Montsouris.

I colloqui Paty-Esterhazy.

« La mia prima intervista — dice Paty — venne organizzata da Henry. Andai al *rendez-vous* con un ufficiale di servizio incaricato di designarmi Esterhazy, che non conoscevo. Presi tutte le precauzioni per non essere riconosciuto, e per quello misi gli occhiali *bleu* e la barba finta. Henry si teneva nelle vicinanze, l'ufficiale che ci accompagnava era Gribelin.

« Esterhazy mi parve sinceramente indignato contro i suoi denunciatori imminenti. Era stato avvisato per lettera che egli veniva sospettato essere autore del tradimento imputato a Dreyfus. Mi parve pure che fosse informato di fatti non menzionati nella lettera che mi mostrò. L'intervista durò un'ora, fu seguita da parecchie altre, finchè, il 16 novembre 1897, Boisdeffre mi ordinò di non più vederlo. Le relazioni nostre continuarono allora mediante la Pays ed altri.

« Esterhazy si pretendeva informato da certi personaggi misteriosi sui maneggi degli avversari e sopra certi fatti del Ministero, ma io non vidi mai detti personaggi, e ignoro la loro qualità e il loro sesso. Esterhazy non mi parlò mai della signora velata. Esterhazy non possedette mai documenti segreti. Egli ignorava il contenuto del documento detto liberatore; non venne al Ministero la mattina in cui portarono detto documento e ignoro chi lo abbia portato ad Esterhazy.

« Questi ebbe da fare anche con agenti civili del servizio di informazioni. Ripeto che ignoro i telegrammi firmati « Speranza » e « Blanche » (spediti in Tunisia a Picquart per perderlo), e mi riservo di procedere contro il giudice d'istruzione Bertulus che, avendomi fatto venire a casa sua dietro ordine di Boisdeffre, ottenne un esemplare della mia calligrafia, e introdusse fatti scientemente falsi in una sua ordinanza giudiziaria. Tuttavia ammetto che Esterhazy mi parlò di una signora incognita, senza dire che fosse velata, che lo informava sopra i maneggi degli avversari. »

Dietro domanda del presidente, Paty dice: « La mia prima intervista aveva lo scopo di calmare Esterhazy, che voleva scrivere a Guglielmo II per fargli certificare sull'onore, dal suo aiutante di campo, che egli non aveva mai avuto relazione con agenti germanici. Lo invitai ad evitare complicazioni diplomatiche ed a rivolgersi al presidente della Repubblica chiedendogli aiuto e protezione. »

Il presidente osserva che Esterhazy scrisse tre lettere a Faure. Paty dice di conoscerne una sola.

⁂

La pubblicazione del *Figaro* è oggetto dei commenti i più svariati. Tutti ne riconoscono l'estrema importanza. Il *Temps* riproduce *in extenso* l'inchiesta pubblicata dal *Figaro*.

I giornali anti-dreyfusiani sono esasperati, specie per la deposizione di Du Paty de Clam.

Nel *Gaulois*, il direttore Meyer, nega d'avere dato 4000 franchi ad Esterhazy. I denari dei giornali appartengono agli azionisti, egli dice. François Coppée, pure nel *Gaulois*, geme sulla pubblicazione ed esorta il Governo ad agire severamente.

Nel *Petit Journal*, Judet accusa della indiscrezione i consiglieri dreyfusiani, e spera che questa manifestazione di indisciplina e di anarchia sarà il principio della fine.

Nella *Libre Parole*, Boisandré protesta contro l'analisi della sua deposizione e nega sopratutto d'aver detto che Esterhazy era accreditato presso la stampa, e aggiunge: « Non firmai il verbale della deposizione ».

Ma il *Figaro* risponde: « Pigliatevela col Consiglio d'inchiesta, che trasmise il verbale alla Cassazione! »

L'*Autorité* ha un articolo di Cassagnac, che dice che la pubblicazione è interessante. Egli si meraviglia che Esterhazy non sia stato punito più severamente e dice che la parte sostenuta dal Paty de Clam è losca, piena di ciniche reticenze e di sottintesi compromettenti. Cassagnac conclude dicendo: « Il rispetto verso l'esercito non consiste nel salvare uomini di questa specie! »

Il *Journal* si limita a riprodurre la pubblicazione. E' notevole che certi famosi, accaniti anti-dreyfusiani sembrano ignorare quello che è successo. Drumont consacra il suo articolo quotidiano ai maestri di scuola. Rochefort si occupa delle Filippine; Beaurepaire critica la scelta di Bourgeois quale rappresentante della Francia alla Conferenza del disarmo; l'*Eclair* studia la questione spagnuola.

Nell'*Aurore*, Clemenceau si domanda chi potè indurre Zurlinden a chiedere indulgenza al ministro per Esterhazy, che minacciava Faure di una guerra con lo straniero.

Nel *Siècle*, Yves Guyot dice che se un drammaturgo o un romanziere avesse immaginato una scena simile davanti ad un Consiglio d'inchiesta, si sarebbe gridato: « E' inverosimile! »

Nella *Petite République*, Jaurès dice: « Questo è un colpo di fulmine. »

L'inchiesta di polizia al « Figaro. »

Parigi, 1 (*Stefani*). — Il Governo ha deciso di processare il *Figaro* per la pubblicazione dei documenti dell'inchiesta della Cassazione sull'affare Dreyfus.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,50:

In conseguenza della determinazione presa dal Governo di processare il *Figaro* per la pubblicazione degli atti del processo Dreyfus, una Commissione di polizia fece stasera un'inchiesta al *Figaro* circa la pubblicazione dei documenti riguardanti l'affare Dreyfus. Il commissario compilò un processo verbale, constatando il rifiuto del gerente di dichiarare la provenienza dei documenti.

I volumi dei documenti erano altrove, non poterono quindi essere sequestrati.

Quanto costarono al "Figaro,, i documenti
La missione dell'on. Luzzatti.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 16,20:

Il *Morning News* ha da Parigi che i documenti segreti pubblicati dal *Figaro* furono pagati 20,000 lire.

⁂

Lo stesso giornale ha da Parigi che l'onorevole Luzzatti non solo spera di poter concludere col ministro Delombre un accordo conveniente per le sete italiane, ma tratta pure — e con probabilità di riuscita — per facilitare l'esportazione del bestiame in Francia, il quale, se abbonda in Italia, è particolarmente scarso nelle provincie meridionali della Francia.

LA SONNAMBULA LEONIA
che previde l'innocenza di Dreyfus

I lettori sanno come il nuovissimo incidente della logomachia dreyfusiana in Francia sia stato quello suscitato da Gabriele Monod, membro dell'Istituto, affermando che Félix Faure avesse un giorno confessato al dottor Gibert, amico suo, di sapere benissimo che Dreyfus era stato condannato mediante la presentazione ai giudici di documenti dei quali l'imputato e il suo avvocato patrocinante non avevano avuta partecipazione — il che basterebbe a rendere illegale la condanna.

Félix Faure e il dottor Gibert sono entrambi scesi nella tomba, il primo da un mese circa, il secondo da due o tre: era quindi da presumersi e sperarsi che si potesse subito felicemente seppellire anche la loro postuma controversia. Ma altrimenti dispose il destino e la stampa parigina. Ecco che il noto Gaston Calmette, del *Figaro*, pubblica la seguente patetica prosa:

« Questo possiamo aggiungere, grazie ai ragguagli da noi raccolti così all'Havre come a Parigi: che il dottor Gibert era un'ottima persona, una specie d'apostolo dei poveri, che prodigava gratuitamente le proprie cure a tutti gl'infelici, ed era perciò altamente stimato nel Dipartimento della Senna Inferiore.

« Senonchè da tre anni circa il suo spirito s'era modificato: egli aveva rinunciato a poco a poco all'esercizio della medicina; s'era consacrato verso la fine della sua esistenza allo studio delle scienze psichiche, e s'era collocato sotto l'assoluta direzione d'una sonnambula, la quale lo aveva realmente persuaso dell'innocenza del condannato dell'isola del Diavolo. »

E il chiaro signor Calmette lascia intendere, senza meglio precisarlo: « Come si fa, Dio mio! a credere ad un'ottima persona, ad una specie d'apostolo dei poveri, il quale *ha una sonnambula* e s'occupa di scienze psichiche? »

Se l'udir parlare una persona di ciò di cui non s'intende, cadendo in inesattezze, in confusioni, in *qui-pro-quo* suscita sempre una voglia di ridere non disgiunta da qualche stizza, ciò accade più specialmente in un argomento come questo, di cui pochissimi hanno qualche competenza, e riesce facilissimo confondere nomi e cose che pur sono l'una dall'altra separate da abissi. E valga il vero.

Il primo giornale che abbia tirato in ballo il nome del dottor Gibert, a proposito della questione Dreyfus, fu il *Cri de Paris*, che, il 21 novembre dello scorso anno, annunciava ironicamente:

« Bisognava aspettarselo! L'innocenza di Dreyfus sarebbe stata prevista ed annunciata da una sonnambula famosa nel mondo degli occultisti, la signora Leonia, che opera generalmente per conto d'un celebre dottore suggestionista dell'Havre, il dottor Gibert. Non si parla che di questo, già da un anno, fra i maghi, ecc. »

Il Gibert, che era allora tuttavia in vita, avvertito di questa pubblicazione da un suo collaboratore, Edmondo Le Roy, gli scriveva una lettera che cominciava colle parole: « L'articolo del *Cri de Paris*, che mi comunicate, contiene un piccolo frammento di verità e molte sciocchezze.... » Esponeva quindi come si fosse formata la salda convinzione dell'innocenza del capitano Dreyfus e concludeva dicendo:

« Quale fu la parte di Leonia, di cui parla il *Cri de Paris*? E anzitutto, chi è Leonia?

« E' una donna già attempata, e che i lavori del Richet, del Janet ed i miei propri (assai modesti certamente) fecero conoscere fra quei medici i quali siansi occupati delle malattie nervose e del magnetismo. Il libro dell'Ochorowitz sulla suggestione mentale rende conto d'esperienze fatte all'Havre per stabilire la realtà scientifica del sonno a distanza....

« Leonia, che è donna d'incorruttibile onestà, è dessa lucida? Qual è il suo grado di lucidità? Non è questo il luogo d'esaminarlo. Questo posso affermare: che da molto più di due anni e mezzo mi sono occupato di lei, e che ciò ch'ella può aver detto o pensato circa il capitano Dreyfus non riveste alcuna importanza nè pel passato nè pel presente. »

Questa la persona di cui Gaston Calmette pone in dubbio le facoltà mentali « perchè s'occupava di scienze psichiche », dei quali studi il *Cri de Paris*, a sua volta, fa un guazzabuglio coll'occultismo, il magismo e che so io, scambiando poi Leonia per una « chiaroveggente sonnambula » da strapazzo, che operi per conto d'un famigerato dottore magnetizzatore dell'Havre!

Per quanto concerne la signora B. (detta Leonia) basti notare come ella abbia costituito, dopo la Felida del dottor Azam, il più interessante e famoso esempio di « sdoppiamento della personalità » che si conosca. Il prof. Richet ci ha lungamente e minutamente esposto il curioso fenomeno di questa donna, nella quale esistevano due stati, che egli designa coi nomi di Leonia I e Leonia II, e che si alternavano. Nel primo stato, Leonia era di carattere un po' triste, poco espansivo, alquanto taciturno. Ma improvvisamente, quasi ogni giorno, ella provava un forte dolore alle tempie e cadeva in un accasciamento simile al sonno. Così rimaneva per alquanti minuti, dopodichè riapriva gli occhi e sembrava svegliarsi, ma invece entrava in quello che si è convenuto di chiamare *stato secondo*. In quello stato, Leonia si presentava assai differente da prima; era gaia, chiacchierina. In ognuno dei due stati aveva una memoria affatto distinta, dimenticando tutto quanto le era accaduto nell'altro stato; l'una Leonia, senza saperlo, diceva male talvolta di quello che l'altra aveva fatto. Dopo alcune ore, tornava allo stato di prima.

Questo fenomeno delle *personalità alternate* non è un sogno di qualche « occultista »: è un fatto pienamente ammesso da tutti i psicologi moderni, anche i più misoneisti.

Ma il fenomeno psichico che maggiormente fece conoscere Leonia è quello, forse, della « ipnotizzazione a distanza », compiuto prima dal prof. Pierre Janet e dal dottor Gibert; più tardi dal prof. Richet:

esperienze classiche eseguitesi all'Havre negli anni 1885-87, ed a cui presero parte anche il prof. Ochorowitz, il Marillier, il dottor Myers e F. W. H. Myers.

Il dottor Gilbert soleva ipnotizzare con tutta facilità la signora B. (Leonia) collo stringerle la mano. Un giorno, mentre la sua mente era rivolta ad altro, vide con sorpresa che il suo solito procedimento restava inefficace. Ben presto il Gilbert ed il Janet compresero che il contatto della mano senza azione volitiva non produceva l'ipnosi, mentre la volontà sola bastava a produrla facilmente. Allora esperimenti metodici furono intrapresi col concorso anche degli altri scienziati menzionati qui sopra; esperimenti che valsero a dimostrare che l'azione telepatica, ossia la trasmissione del pensiero, bastava a produrre il sonnambulismo.

Le condizioni delle esperienze erano le seguenti: il dottor Gilbert od il prof. Janet dovevano addormentare la signora B. dal proprio gabinetto, mentre ella si trovava in altra casa, alla distanza di circa un chilometro. Per evitare la possibilità che il sonnambulismo si manifestasse per aspettazione del soggetto, questo era mantenuto nella più completa ignoranza circa l'azione, l'ora e il minuto, della quale venivano estratti a sorte dai signori Ochorowitz, Marillier, dott. Myers e F. W. H. Myers, e non venivano comunicati all'agente che pochi minuti prima. Inoltre, per evitare la possibilità che la suggestione si operasse involontariamente, in qualche modo, per via dei sensi, nessuno degli sperimentatori si avvicinava alla casa della percipiente se non qualche tempo dopo, per accertare se l'azione a distanza avesse avuto luogo.

Su 25 esperienze così eseguite dall'ottobre 1885 al maggio 1886, vi furono 18 successi completi. Più tardi la sensibilità di Leonia andò gradatamente scemando, e quando il prof. Richet fece da solo delle esperienze sulla produzione del sonnambulismo a distanza col medesimo soggetto, i buoni successi furono meno frequenti.

La possibilità della suggestione mentale non è ammessa ancora dalla maggioranza degli scienziati — particolarmente da quelli che non se ne sono mai occupati — ma, come si vede, in tutto questo non c'era proprio niente che potesse far dubitare della saldezza delle facoltà mentali del dottor Gibert.

Quanto al prof. Pierre-Janet, egli è autore di quel libro sull'*Automatismo psicologico*, nel quale gli avversari dell'occultismo e dello spiritismo trovano le più *forti* armi per spiegare i fenomeni medianici senza ricorrere all'ipotesi dell'intervento d'esseri extra-umani.

Il terzo collaboratore del dottor Gilbert nelle esperienze con Leonia, Carlo Richet, professore di fisiologia all'Università di Parigi, è uno fra i più chiari scienziati di cui si onori attualmente la Francia. Anch'egli, poveretto, si occupa di studi psichici e, il mese scorso, in un breve discorso pronunciato dinanzi alla londinese *Society for Psychical Research*, ebbe a dichiarare che le sue antiche convinzioni materialistiche erano state scosse dallo studio dei fenomeni medianici e che oramai si dichiarava vinto. Lui scelse l'Associazione Britannica pel Progresso della Scienza a tenere una delle due conferenze ufficiali durante la sessione del dotto consesso, che avrà luogo a Douvre, nel prossimo mese di settembre. E dinanzi a queste Assise della Scienza inglese, presiedute da William Crookes, ed a cui annualmente intervengono i dotti anche dalle più remote colonie, il professore Richet non mancherà certamente di ripetere tali sue dichiarazioni, che una volta ancora dimostrano la portata degli studi psichici, mentre tanta brava gente si affanna ancora a risolvere i più elevati problemi umani colla filosofia scolastica di Aristotile o di Confucio.

Cesare Vesme.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 19,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunale Supremo di guerra e marina. — Gargano, ispettore del Genio navale e giudice supplente al Tribunale Supremo di guerra e marina, è esonerato da tale carica, ed è nominato in sua vece giudice supplente al detto Tribunale Mandés, ispettore del Corpo del genio navale.

Arma di fanteria. — Ferrabeni, tenente nel 12° regg. bersaglieri, è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento a Savona.

Arma del genio. — I capitani del genio in servizio attivo dell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità dal marzo 1887, sono ammessi al secondo aumento sessennale dello stipendio.

Impiegati civili. — Toscanelli, ufficiale di scrittura presso la Legione dei carabinieri a Torino, è collocato a riposo per sua domanda — Accusani, ufficiale di scrittura presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata, è trasferito al magazzino principale di casermaggio in Alessandria — Rabioglio, assistente locale a Genova, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Cellerino, assistente locale ad Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio a Genova.

Ufficiali in congedo ed a riposo. — Bandino, maggiore contabile a Mondovì, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'ordine Mauriziano — Diana, maggiore nel personale permanente dei Distretti a Cuneo, è richiamato in servizio temporaneo a Cuneo.

Ufficiali di complemento. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dal sottotenente Belleno a Casale — Fesci, sottotenente contabile a Novara e Grati, sottotenente contabile a Torino, sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Arona, sottotenente di complemento nel reggimento *Cavalleggeri Caserta*, è trattenuto in servizio per altri sei mesi, con assegni, dietro sua domanda — Olliaro, sottotenente di complemento di artiglieria a Casale, è trasferito a Torino, continuando a disposizione.

Ufficiali di riserva. — Chenal, tenente-colonnello contabile a Torino; Carrar, maggiore contabile a Torino; Tessore, tenente-contabile ad Alessandria, cessano, per ragione d'età, ad appartenere alla milizia di riserva.

Esami di avanzamento per capitani veterinari. — Il Ministero della guerra ha determinato che nella seconda quindicina del prossimo maggio abbiano luogo gli esami di idoneità per l'avanzamento dei capitani veterinari con anzianità a tutto il 1888, i quali non si presentarono o non superarono gli esami di idoneità nel giugno dello scorso anno.

Corsi d'istruzione per ufficiali. — Il Ministero della guerra ha pure determinato che nel corrente anno abbiano luogo i corsi d'istruzione per gli ufficiali inferiori di linea, bersaglieri e alpini di complemento e di milizia territoriale.

I Principi di Napoli a Roma.

Napoli, 1 (*Stefani*). — Alle ore 14,10, i Principi di Napoli sono partiti per Roma, ossequiati dalle Autorità.

Il tentato suicidio d'un anarchico che svela una vasta congiura.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 21,15:

A Cernowitz tentò di suicidarsi colla stricnina un individuo, che fu trasportato in grave stato all'Ospedale Militare, poichè si dichiarò il sott'ufficiale di cancelleria Stefano Bedmar e d'aver commesso in Przemysl, a danno dell'erario militare, malversazioni per 10,000 fiorini. Fece una confessione emozionante; si dichiarò anarchico, compagno di Luccheni; disse d'aver viaggiato in Italia, ove fu a contatto cogli anarchici.

Introdotto nel Club anarchico, in una seduta segreta fu prescelto a commettere un attentato contro una testa coronata; il club anarchico gli fornì il piano di tutti i palazzi reali, le fotografie dei sovrani, una rivoltella con proiettili avvelenati ed altri simili cose.

Si recò Bedmar a Vienna, poi partì per la Russia, seguì più volte i sovrani mentre viaggiavano, ma sempre trovò ostacoli i quali impedirono il suo disegno.

Disgustato cogli anarchici, entrò in un chiostro, che pure abbandonò dopo poche settimane. Intrapreso altri viaggi, trovò soccorsi presso un signore dell'alta società; ma infine la fortuna lo abbandonò. Allora, sprovvisto di mezzi, decise d'uccidersi.

Non si sa se tali rivelazioni siano vere, o fatte nel delirio della febbre. L'Autorità militare avviò un'inchiesta. Nell'abitazione di Bedmar si sono rinvenuti i piani dei palazzi reali e le fotografie dei regnanti; ciò farebbe supporre che egli abbia detto la verità.

La questione di Samoa.

Berlino, 1 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la risposta della Germania di nominare una Commissione mista per gli affari di Samoa viene giudicata opportuna anche dagli Stati Uniti. Mac-Kinley espresse ufficialmente la sorpresa e il vivo rincrescimento causatogli dal conflitto d'Apia, soggiungendo che telegrafò al rappresentante degli Stati Uniti a Samoa di curare il mantenimento dello *statu quo*, senza provocare ulteriori conflitti.

I processi alle Leghe in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Il giudice Fabre, incaricato dell'istruttoria dei processi contro le diverse Leghe, ha deliberato non luogo a procedere verso il colonnello Monteil ed altri membri della Lega per gl'interessi della difesa nazionale.

Le conversioni al protestantesimo in Austria

Vienna, 1, ore 21,15. — A Gorizia oggi abbracciarono il protestantesimo il conte Vittorio Ceccone, sua moglie ed i figli. Altre trenta persone si preparano alla conversione.

Naufragio.

Douvres, 1 (*Stefani*). — Un battello da pesca del dipartimento di Boulogne ha naufragato iersera in causa della nebbia. Sei annegati e tre salvati.

La vita che si vive

Leggo in un giornale che l'ing. Reynolds, americano, ha inventato un nuovo carro elettrico per la spazzatura delle vie delle grandi città degli Stati Uniti.

Non conosco i particolari dell'invenzione, ma pare che la forza per mettere in moto tutti i carri sarà presa dalle grandi cascate del Niagara.

In un altro giornale ho veduto ieri alcuni disegni di una locomotiva ad una sola ruotaia, già in funzione in Inghilterra, con la quale si può dare una velocità di 240 chilometri all'ora ai treni, senza alcun pericolo di deragliamento. Con questa locomotiva si può partire dall'Inghilterra al mattino alle 8, arrivare a Parigi, sbrigare i propri affari e ritornare al desco famigliare per l'ora del pranzo.

In un terzo giornale ancora, leggo che un altro inventore ha in pronto una macchina aerea dirigibile di straordinaria velocità.

Finalmente tutti i miei lettori avranno letto certamente le ottime notizie che tutti i giornali hanno pubblicato l'altro ieri intorno ai felici esperimenti del telegrafo senza fili Marconi.

Di fronte a tutte queste invenzioni non è difficile immaginare quale sarà poi nostri posteri la vita che si vive.

Per quei miei assidui che vogliono risparmiarsi il disturbo di immaginarsela, ecco qui una scenetta dell'avvenire.

La scena è a Chicago nella casa del signor Pikadai, grande fabbricante di polvere per lucidare le stelle.

Pikadai. — (*Suona il campanello elettrico*).

Battista. — (*Discendendo in fretta dall'ascensore del 15° piano*) Comandi, signor padrone.

Pikadai. — Come va che non c'è nessuno in casa? Dove sono andati?

Battista. — Non lo so; la signorina è uscita mezz'ora fa e l'ho veduta volare verso Sud-Est col signor Vittorio.

Pikadai (*fra sè*). — Questi voli frequenti non mi piacciono. Bisognerà che le le ritiri le ali. (*Forte*): E mia moglie?

Battista. — La signora è uscita da due ore: credo che sia andata a Calcutta a visitare una sua amica indisposta. Mi ha incaricato di dire al signore che sarebbe di ritorno per l'ora della colazione.

Pikadai. — Bada che questa sera aspettiamo degli amici da Pietroburgo. Dirai al cuoco di far preparare la zuppa cogli asparagi che piacciono tanto a Peterkoff.

Battista. — Ma il signore sa che non si trovano più asparagi.

Pikadai. — Telefona a Pekino al signor Bau-In-Cian e ordinagli di spedirmene subito per tubo pneumatico un cesto. Anzi, meglio, fa tu una scappata fin là in pallone, e così al ritorno passerai dalla Siberia per i gelati.

Battista. — Sì, signore.

Pikadai. — Ti raccomando, va e torna, non fermarti per la strada come il solito.

Battista. — Io fermarmi?!

Pikadai. — Va là, credi forse che non lo sappia che l'altro giorno quando sei andato a Chivasso a comperare i nocciolini ti sei fermato più di un'ora sulla Mole Antonelliana di Torino a chiacchierare con quella sartina di via Vanchiglia?

Battista (*confuso*). — Assicuro il signore.....

Pikadai. — Non negare; ti ho veduto col cannocchiale.

Battista (*confuso*). — Non lo farò più signor padrone..... (*via coll'ascensore*).

La signora (*entrando dalla finestra tenendo per le orecchie la figlia*). — Sai dove e con chi ho trovato la signorina?

Pikadai. — Con quel bel tomo di Vittorio, lo so.

La signora. — Ma sai dove? A Costantinopoli che svolazzavano attorno al serraglio. Nel vedermi si sono nascosti dietro una nuvola, ma per buona ventura avevo le ali più veloci delle sue, e l'ho presa.

Pikadai (*severamente*). — Ti avverto, figlia mia, che se ti lascierai cogliere ancora una volta con quel cosa, ti farò chiudere nel convento selenita della Luna.

La figlia (*piagnucolando*). — Ma perchè, babbo?.....

Pikadai. — Ah! perchè? Perchè è uno scapestrato, un ozioso, che passa le sue giornate svolazzando per le cinque parti del mondo, facendo dei debiti dappertutto.

La figlia. — Ma suo padre non guadagna milioni con le sue casse da morto?

Pikadai. — Cioè, li ha guadagnati; ma adesso, dopo l'invenzione dell'*elisir vitæ perpetua*, non guadagna più un soldo, poveretto!

⁂

La penultima.

In famiglia.

Il papà, seccato:

— Ma finalmente chi ha questa [illegible] che urla tutto il santo giorno?

La mamma, punta sul vivo:

— Ba.... il carattere di suo padre, ecco tutto!

⁂

L'ultima.

Il dottore Stupidini, che ha un terrore infinito dei microbi, entra in un negozio di tabacchi dove è conosciuto, compra un francobollo, e non sapendo come bagnarlo:

— La vostra salute è sempre buona, cara ragazza? — domanda alla signorina che sta al banco.

— Ma sì, dottore.

— Mostratemi la vostra lingua.

La giovinetta obbedisce.

Il medico passa delicatamente il rovescio del suo francobollo sulla lingua in mostra, poi, attaccandolo sulla lettera:

— E' tutto quello che desideravo..... Grazie.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: V'è-lar-io-aria.

Per oggi: Scambio di vocale (Esenente):
Con l'e piace a' fantaccini;
Con l'o piace a' ballerini.

La fuga di un principe direttore di un circo equestre.

Abbiamo da Vienna, 29:

Le locali Autorità giudiziarie, su richiesta della maestra di ballo Satala Zimmermann, spiccarono mandato di cattura contro il principe Giorgio Ghica, nato a Bucarest, ultimamente direttore di un circo equestre.

La soluzione di questo dramma sociale racchiude la storia vecchia del saltimbanco, che per troppo si rinnova quasi sempre: centinaia di poveri diavoli ebbero fiducia nelle promesse del «direttore principe», questi ha preso il volo, e gli altri sono rimasti senza pane e senza tetto.

Saranno circa due anni che il giovane discendente dell'antichissima e celebre famiglia di boiari Ghica, Giorgio Ghica, s'innamorò pazzamente di un'artista equestre, al punto di condurla sino all'altare. Le nozze, come ognuno può immaginarsi, destarono grande sensazione in tutta Rumania; la [illegible] di Giorgio Ghica decise quei circoli aristocratici di considerarlo per un apostata; nessuno volle più saperne. Lui però non se ne diede per inteso. L'amore per la sua bella fu più forte di tutti i sentimenti di solidarietà colla famiglia, e, non permettendogli più i mezzi di vivere su piede principesco, decise di metter su un circo equestre; lui direttore, la moglie *star* della Compagnia.

Con splendide promesse e poche anticipazioni, venne riunito un assieme discreto e numeroso. Nell'inverno scorso il «principe direttore» inaugurò a Jassy il proprio circo. Per attrazione principale era scritturata la *troupe* indiana wild-west del capitano Hopkins. Le prime rappresentazioni però fecero travedere che il successo finanziario sarebbe venuto a mancare; il «direttore principe» però tratteneva con promesse la compagnia, ma siccome gli incassi diventavano sempre più minuscoli, i bisogni urgenti per quei poveri diavoli diventarono anche più forti, e un bel giorno il «principe direttore» scomparve da Jassy.

Questa fuga mise sottosopra la città: gli elementi migliori della compagnia poterono aiutarsi alla meglio, vendendo ciò che gli apparteneva; ma per il personale inferiore, stallieri, ecc., che non conoscevano neanche la lingua, la situazione fu gravissima; venne fatta per questi una colletta in città, e furono fatte distribuzioni giornaliere di pane e di latte.

I creditori del principe fecero di tutto per rintracciarne le tracce; un bel giorno nell'organo *L'Artista* poterono leggere la notizia ch'egli stava trattando a Vienna con l'amministrazione del Circo Renz, per potervi dare, nel corso del mese di marzo, una serie di rappresentazioni di «varietà» equestri.

Il giornale metteva in guardia chiunque di accettare scritture del principe, però molti caddero nella rete: la Polizia, infine, non concesse il permesso per le rappresentazioni, e il direttore, che da diversi fornitori, agenti, artisti, ecc., aveva intascato cauzioni, scomparve da Vienna.

Adesso viene ricercato con mandato di cattura.

Una zingara del Canavese truffatrice arrestata in Savoia.

Ci scrivono da Saint-Génis (*Savoia*).

(*C.*) — La nominata Bandino Francesca, d'anni 32, oriunda di un villaggio del Canavese, peregrinava nelle terre savoiarde con una Compagnia di zingari (*bohémiens*) cui si era associata. Essa fungeva da sonnambula e da veggente, si diceva abilissima in cleptomanzia e tirava l'oroscopo dalle carte da giuoco.

A Sainte Marie d'Alvey un semplicione ammiratore della scienza arcana della Bandino, la invitò a casa sua per essere informato su certi segreti di cui egli non poteva venire a capo e su altre cose ignote, o su fatti da seguirsi nel futuro. Anzi la stregona e tanto seppe fare e dire che accalappiò il gonzo e lo alleggerì di un gruzzolo di mille lire.

Venuto l'affare in sentore alla pubblica sicurezza, ordinò l'arresto della Bandino e di un certo Lafleur che a questa serve di complice.

Il "Sosia" del presidente Loubet

I lettori hanno appreso dai dispacci di Parigi il tragico incidente del parco Ozouf, che uccise un povero signore da lui scambiato pel presidente Loubet.

Il bello si è che, quindici giorni or sono, l'*Echo de Paris* presentava ai suoi lettori questa inquietante domanda: «*M. Loubet a-t-il son sosie?*»

Come è noto, chiamano i francesi: *sosie*, dal nome d'un famoso personaggio di Plauto, una persona che rassomigli straordinariamente ad un'altra.

Per parte sua, il *Petit Bleu* così commentava tale domanda:

«E' cosa molto *chic* avere un «Sosia» quando si è capo dello Stato. Carnot ne aveva uno, che abitava nel Quartiere Latino, e che s'era assimilato, se pure non lo aveva naturalmente, perfino l'andatura automatica e il saluto ultra-corretto del presidente della Repubblica. Morto Carnot, il «Sosia» non aveva più ragione alcuna di conservare la bella barba lustra e già leggermente argentea: se la fece radere.

«Tutti a Parigi conobbero il «Sosia» di Felice Faure, che, col cilindro cadente a destra, il bastone dal pomo d'oro in mano si mostrava sul viale dei *Champs-Elysées* distribuendo ai viandanti scappellate secondo le regole del protocollo. Al contrario di quello di Carnot, il «Sosia» di Faure si lasciò crescere la barba dopo la morte del suo *alter ego*.

«A tutte le sue originalità, Guglielmo II unisce quella d'avere nella sua buona città di Berlino un Tizio che gli rassomiglia come un suo fratello gemello. E' un negoziante israelita, per nome Adolfo Hirschfeld. Se passeggia nel Thiergarten, gli ufficiali che incontra gli fanno il saluto militare; se passa davanti a una caserma, la sentinella dà l'allarme al corpo di guardia; al teatro è bersaglio di tutti i binocoli.»

E il *Petit Bleu* continua ricordando un «Sosia» dell'ex-deputato Clemenceau, certo Quesnada, che, durante le campagne elettorali, aiutava il suo *alter ego* andando intorno pel Collegio, distribuendo strette di mano, pronunciando discorsi per conto dell'amico suo.

Fra gli esempi antichi, rimase celebre quello relativo ad Augusto, al quale, in Damasco, fu presentato un uomo che gli rassomigliava di tutto punto. L'imperatore gli chiese malignamente:

— Vostra madre si è forse mai recata a Roma?

— No — rispose l'altro, imperturbabile — ma vi si è recato mio padre.

Notissimo l'esempio di Naundorff, il falso Luigi XVII di Francia, che gli rassomigliava tanto da essere riconosciuto quale il povero Delfino dalle persone che di lui avevano avuto cura fino alla morte.

Questa situazione della perfetta rassomiglianza di due persone fu sempre sfruttata dai commediografi, da Aristofane a Molière, da Plauto a Dumas. Ma, come si vede, può anche dar luogo a tragedie. Sarà molto *chic* essere un «Sosia», ma è pure pericoloso: nè certamente l'*Echo de Paris* supponeva che il caso venisse a rispondere così presto alla domanda che esso rivolgeva al pubblico parigino.

DALLE PROVINCIE

ASTI.

1° aprile (e r.). — **L'ingresso del nuovo vescovo.** — Il solenne ingresso del nuovo vescovo di Asti, monsignor Giacinto Arcangeli, si effettuerà domenica 9 aprile.

BIANZÈ.

1 aprile. — **Incendio.** — Nella tettoia annessa ad un fienile e propria dei signori Spassino fratelli si accese improvvisamente il fuoco, che durò per circa quattro ore violentemente, non ostante l'opera degli accorsi. Il danno, complessivamente, si calcola a L. 900. L'incendio è casuale.

BIELLA.

1 aprile. — **Capanne incendiate a Curino.** — Verso le 11 dell'altro giorno scoppiò improvvisamente il fuoco in una capanna di legno, contenente fieno e paglia, proprietà dei fratelli Gallone.

In brevissimo tempo il fuoco si propagò a molte altre consimili capanne, che tutte andarono distrutte in un baleno.

Accorsero subito molti contadini, ma la loro opera tornò inutile.

Il danno, che tocca quasi le due mila lire, è solo in minima parte assicurato e rappresenta una vera disgrazia per quelle popolazioni poverissime.

L'incendio è stato provocato da un bambino che, trastullandosi coi fiammiferi, appiccò incoscientemente il fuoco.

Nessuna disgrazia alle persone.

— **Infanticidio.** — L'altro giorno a Mottalciata una giovane contadina, certa Sola Eugenia, uccideva, strangolandolo, un suo neonato, frutto di illeciti amori.

La disgraziata, scoperta e arrestata, confessò la sua colpa allegando d'aver compiuto il tristo atto per sottrarre sè e la famiglia al disonore.

CUNEO.

1 aprile. (Prov.). — **Incendio.** — Nel concentrico di Valdieri, in via Carlevecchia, sviluppavasi un incendio nella casa di certo Parracano Sebastiano, arrecando un danno al proprietario di circa L. 5 mila. Fu somma fortuna il pronto accorrere della popolazione, dei carabinieri e delle guardie campestri, che poterono, dopo tre ore di indefesso lavoro, circoscrivere e limitarlo al casseggiato del Parracano, essendovi molto adunate diverse cataste di legna, paglia, fieno ed altre materie di facile combustione.

Ritiensi l'incendio casuale.

FOSSANO.

1 aprile. (e.c.). — **All'Ospedale Maggiore.** — L'Amministrazione del nostro Ospedale Maggiore introdusse nel pio istituto varie ed importanti migliorie, stanze e termosifone alle pareti e generale pavimentazione alla veneziana. La spesa di tali migliorie era di L. 5000, che un benemerito signor F. Cassino, in memoria del compianto fratello, assunse d'interpretare le intenzioni, pagava.

NOVARA.

1° aprile. (Buna). — **Il Consorzio agrario cooperativo**, testè costituito, in sua recente seduta, procedette alle nomine alle varie cariche sociali. Eccone i risultati:

Presidente: Natale Angelo — *Consiglieri*: Carnevale ing. Cesare, Pan Carlo, Porzunt Pietro, Frego Gaudenzio, Gregotti geom. Pier Augusto, Guenzani Cesare, Pagani Giuseppe, Sogni Francesco — *Sindaci effettivi*: Annovazzi Cristoforo, Ponzio geom. Giuseppe, Marzoni ing. Luigi — *Sindaci supplenti*: Collini ing. Vincenzo, Pagnoni rag. Giuseppe — *Probiviri*: Beruini avv. Cesare, Cavallazzi Eugenio, Clerici Umberto.

SALUZZO.

1 aprile. (Mier). — **Il sindaco, S. E. Marengo e le Autorità.** — Oggi il nostro sindaco cav. avvocato Gianaria invitava a banchetto S. E. Marengo-Bastia, la Giunta municipale e le Autorità locali. Il banchetto, di venti coperti, era elegantemente servito dal sig. Sertore, proprietario dell'*Albergo del Gallo*. S. E. Marengo-Bastia aveva alla sua destra l'onorevole Pivano, il procuratore del re cav. Pagani, l'avv. Allais, membro della Giunta provinciale amministrativa, e gli assessori Craveri e Rostain.

Alla sinistra, il colonnello Michieli, comandante il presidio di cavalleria, il sotto-prefetto De-Lachenal, il prof. Marengo, gli assessori Fantasia e Negri; di fronte, il sindaco cav. avv. Gianaria, con alla destra il senatore Saluzzo di Monterosso, il comm. Borda, il signor Marrara, direttore delle carceri, il cav. Gastaldi, comandante la Tenenza dei locali carabinieri, l'assessore Arriga ed il cav. Torrazani, segretario municipale; alla sinistra, il senatore Buttini, il cav. Borla d'Argentine, presidente del Tribunale, il cav. Brenitti, segretario particolare di S. E. Marengo-Bastia, l'assessore Bertorelli e l'avv. Bertacchi, segretario, il sotto-prefettura.

Il banchetto trascorse fra la più schietta affabilità e cortesia ed alla frutta il sindaco cav. avv. Gianaria salutò tutti i commensali ed ha parole di viva ammirazione e simpatia per l'on. Marengo-Bastia, lustro e decoro di questa città che gli diede i natali.

Il cav. *Borla d'Argentine* parla a nome della Magistratura e ravviva i lieti ricordi quando con S. E. Marengo copriva la carica di giudice al Tribunale di Torino.

Il senatore *Buttini* porta la nota del cuore ricordando la madre del festeggiato ed a tutti risponde S. E. *Marengo* dicendosi lieto della vivissima dimostrazione di stima cui veniva fatto segno in questa sua città che ama d'intenso affetto e che mai dimentica anche nelle burrascose vicende della vita politica a cui è chiamato dal ministero della sua carica.

La fanfara del reggimento cavalleria faceva servizio d'onore durante il banchetto.

Terminato questo, l'illustre comitiva, parte in landau e parte a piedi faceva una visita all'erigendo Ricovero Tapparelli d'Azeglio, alla nuova piazza d'Armi, all'erigendo mattatoio, all'edificio scolastico ed al quartiere di cavalleria.

Pei funzionari di cancelleria.

Casale Monferrato, 2 aprile.

(a. c.) — Il Comitato distrettuale casalese per il miglioramento economico dei funzionari di cancelleria, ha all'uopo presentato una petizione agli onorevoli deputati Calleri, Calvi, Ottavi.

Essi hanno accolto molto cortesemente il Comitato ed hanno promesso di tutelare i loro interessi presso il Governo.

Com'è noto, è questa una agitazione che si va estendendo in Italia, onde veder modo, a forze riunite, di conseguire l'intento comune.

SPORT

La gara di foot-ball in Piazza d'Armi.

Ieri in piazza d'Armi, dal lato ferrovia, si disputarono accanitamente la vittoria le due Società: il Foot-ball-Club Torinese e la Società Ginnastica di Torino.

Erano gare di eliminazione; la squadra vincitrice dovrà domenica prossima disputarsi con altre Società; la Società che vincerà la gara finale dovrà lottare colla Società di Genova per toglierle la coppa di cui è detentrice.

Si fecero parecchie riprese. Nelle due prime nè l'una nè l'altra squadra riuscirono a far oltrepassare la porta nemica alla palla; finalmente alla terza la Società Ginnastica riuscì a far entrare la palla, tra gli applausi della folla che assisteva animatissima e curiosa.

La squadra del Foot-Ball Torinese si fece tuttavia onore, perchè ebbe la sconfitta dopo una resistenza accanita e parecchi assalti, a cui risposero degnamente i giovani della Ginnastica, stante l'allenamento continuo e la passione con cui s'erano ammaestrati nel giuoco.

Arti e Scienze

La Norma al teatro Carignano. — Ieri sera sulle scene del Carignano ricomparve la *Norma*..... *co' suoi rimproveri* coi relativi pargoletti, ed ebbe lietissime accoglienze.

Il pubblico era assai numeroso, specialmente in galleria e nelle poltrone; da un palco di proscenio assisteva la principessa Letizia.

L'esito fu, come ho accennato, buonissimo: applauditi durante e in fine di ogni atto gli artisti, specialmente la signora Paoli che ricevette ripetute ed entusiastiche approvazioni: bissato l'*allegro* del duetto fra le due donne al terzo atto.

Quanto all'esecuzione, certo è che la signora Isabella Paoli, una formosissima Norma, si è meritato in massima parte il grande favore onde l'accolse il pubblico; ella possiede una voce molto estesa negli acuti, di un timbro chiaro, limpido, piacevolissimo e veramente di soprano; superò con arte e con sufficiente bontà le difficili agilità belliniane, colorì la sua parte senza smancerie da *diva*, ma con sentimento, intelligenza ed espressione drammatica.

Il tenore, sig. O. Cosentino, che già udimmo l'anno passato in questa stessa parte di Pollione, al Regio, nel *Simon Boccanegra*, e nel *Tannhäuser*, non è quel che si direbbe un Pollione ideale, ma canta con voce estesa, voluminosa, e di buon timbro, e nella deficienza attuale di tenori, e specialmente di tenori che possano cantare nella *Norma*, merita di essere tenuto in considerazione.

Affatto insufficiente è l'Adalgisa — signora Tancioni — che un tempo, forse, avrà potuto sostenere questa medesima parte, ma ora assolutamente non più.

Buon Oroveso il basso G. Rossi, egli pure gradita conoscenza del nostro pubblico. Buona l'orchestra, sebbene numericamente insufficiente negli archi, sotto la direzione attenta ed accurata del maestro Ettore Perosio, nel quale noto però una certa tendenza ad accelerare soverchiamente i tempi. Attento ed abbastanza intonato il coro. C. B.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Calligaris-Lombardo ha esordito l'altra sera lietamente col *Boccaccio*, del maestro Suppè, operetta divenuta ormai popolare e che piace sempre al pubblico.

Vi furono applauditi la Calligaris, che non era però nella pienezza dei suoi mezzi vocali, il Fari, il Pinelli, l'Urbano, ecc.

Replicate, al solito, la serenata dei tre mariti al primo atto e le strofe di Lambertuccio al terzo.

Verso la fine del secondo atto, quando *Boccaccio* per spaventare i contadini si traveste da diavolo, avvenne un incidente.

Nell'atto che la Calligaris saliva sulla botte tenendo in mano le candele di bengala per mostrarsi al popolo esterrefatto, una delle torcie diede il fuoco al muricciuolo del giardino di Lambertuccio.

Dovettero venir fuori i pompieri e con un getto d'acqua smorzarono il lieve e diabolico incendio.

Politeama Gerbino. — Colla *Marcella* di V. Sardou iniziò l'altra sera le sue rappresentazioni la Compagnia di Armando Rossi, diretta dal cav. L. Monti. Discreto pubblico e qualche applauso.

La Compagnia Paladini-Zampieri in Ispagna. — Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 19,40:

Al teatro delle commedie ha avuto luogo ieri la prima rappresentazione della drammatica Compagnia Paladini-Zampieri con la commedia *Zazà*. Bellissimo teatro: l'esecuzione fu splendida; la Mariani applauditissima.

La «Risurrezione di Lazzaro» in Asti. — *ec*, ci scrive da Asti, 1 aprile:

Sabato e domenica, 8 e 9 corrente, avranno luogo al teatro Alfieri due esecuzioni dell'Oratorio del maestro Perosi: *La Risurrezione di Lazzaro*. Altre due esecuzioni avranno luogo nella Collegiata di San Secondo nei giorni 11 e 12 corrente. La parte di Marta (soprano) sarà sostenuta dalla signora Vincenza Olietti, quella di Maria (contralto) dalla signorina Camilla Pasquali, quella di Cristo, dello storico e del servo rispettivamente dal baritono Cesare Bacchetta, dal tenore Nicola Farciola e dal basso Faustino Ratti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Gaetano Foschini. Vivissima è l'aspettativa.

L'Esposizione Bisearra, per concessione della regia Accademia Albertina, rimarrà aperta fino a tutto mercoledì 5 corr.

Un omaggio al pittore Kirchmayr. — Domenica scorsa un eletto stuolo di ammiratori e di amici rendeva tributo di vera riconoscenza al giovane e distinto prof. Kirchmayr il quale aveva capitanato qualità rare, disinteresse, attività, criterio artistico nell'esposizione d'arte antica e moderna da lui promossa; sostenuta ed in massima parte effettuata. Il tributo degli espositori consisteva in una pergamena di benemerenza, lavoro squisito del Pelullo, ed in un *remontoir* con catena d'oro in elegante, artistico astuccio. La pergamena, che portava una dedica degna dell'artista e dei sentimenti di quelli che gli rendevano omaggio, portava pure, tributo superiore, cento e più firme d'uomini insigni, di artisti chiarissimi, di mecenati dell'arte.

Società fotografica subalpina. — Come abbiamo annunziato, è sorta l'idea fra parecchi fotografi e dilettanti di fondare una Società fotografica subalpina con scopi riguardanti lo studio ed il perfezionamento dell'arte fotografica.

Il bisogno di una simile Società era vivamente sentito in questi tempi in cui ovunque la fotografia fa passi da gigante, mentre in Piemonte ogni sforzo, ogni studio essendo troppo individuali non possono dare un segno sensibile dei nuovi importanti progressi ottenuti, nè questi possono essere facilmente propagati nell'interesse generale dell'arte fotografica.

Sappiamo che già pervennero al Comitato molte adesioni, le quali provano la bontà dell'idea.

Ora rammentiamo che la riunione degli adesionisti ha luogo domanisera alle 21, presso l'*Unione fotografica italiana*, Galleria Subalpina, e che le adesioni si ricevono a tutto domani presso i signori Alman, Bardelli, Berry, Calcina e Guglielmo Alessandro, noti negozianti di oggetti fotografici.

«Rivista di studi psichici.» — Ecco il sommario del fascicolo di marzo:

Kardecismo e rivelazione. Kardec giudicato dall'Aksakoff (*Cesare Vesme*) — Tre casi d'identità spiritica (*Prof. G. Botti*, colonnello (*G. Prisa*) — Come fu dipinto un Cristo a Firenze (*H. G.*) — Due sedute con Eusapia Paladino (*Prof. F. Boirac*, rettore dell'Università di Grenoble) — Bibliografia.

Le caricature dello spiritualismo: Il culto d'Iside a Parigi — Pubblicazioni ricevute.

Cronaca: La «Society for Psychical Research» — Notevoli dichiarazioni del prof. C. Richet — La polemica sulla medianità della Piper e Frank Podmore — Ancora il «medium politico» di Pietroburgo — Il preteso miracolo della Madonna a Laveri.

Direzione e Amministrazione: Torino, via Rosine, N. 10. Abbonamento annuo L. 5. — Si vendono fascicoli sciolti alla Libreria Streglio, Galleria Subalpina.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1139

La riapertura dell'Università.

Il rettore ci comunica che l'Università, chiusa in seguito ai noti disordini dello scorso mese, verrà riaperta il giorno di mercoledì 5 aprile corrente.

Una grave rissa fra militari e borghesi in via Maria Vittoria.

Tre feriti di cui uno gravissimo.

Nel sotterraneo del caseggiato dell'Istituto delle Rosine, in via Maria Vittoria, vi è una rivendita di vino al minuto ed all'ingrosso esercita dal signor Albino Onorato.

Ieri sera, verso la mezzanotte, erano ivi a bere ad un tavolo il caporale-maggiore Garrone Luigi ed il caporale Frigerio, entrambi del 7° bersaglieri di quartiere nella caserma Lamarmora, fronteggiante l'Istituto delle Rosine.

In un altro tavolo vicino sedevano due soldati di cavalleria, e in un terzo tavolo poco distante sedevano tre palafrenieri al servizio di case signorili.

A quanto sarebbe risultato finora — e facciamo questa riserva, poichè l'inchiesta iniziata non è ancora terminata — pare che ad un tratto uno dei due caporali, dopo avere acceso il sigaro, abbia gettato il fiammifero non ancora spento, sul vestito di uno dei due soldati di cavalleria.

Questi, che se ne accorse subito, gettò via il fiammifero, e, volgendosi al caporale, gli avrebbe detto in tono di persona offesa:

— Tante grazie!

Il caporale, invece di chiedere scusa della sbadataggine commessa, punto dal tono delle parole del soldato, gli domandò che cosa intendeva di dire con quel «grazie».

Si accese così fra i due un battibecco, che per parte del caporale diventò man mano aspro, pretendendo il superiore d'essere stato offeso, mentre il soldato, calmo, continuava a dire che non credeva di avergli detto nulla di offensivo.

Ad un tratto il caporale gettò a terra il cappello piumato esclamando: — Questo sono borghese! — frase [illegible] comune ma che nel linguaggio di caserma vuol dire, pare. Fra poco sarò borghese....

A questo punto i tre palafrenieri presenti alla scena intervennero nel diverbio, facendo osservare al caporale che la divisa va rispettata.

Qualche minuto dopo questi fatti, i due caporali ed i due soldati uscirono dall'osteria, e dietro ad essi, a breve distanza, fecero altrettanto i tre palafrenieri.

Che cosa sia avvenuto nella strada non lo si sa ancora precisamente.

E' certo soltanto che avvenne una terribile rissa e si diede mano alle armi, che il caporale Frigerio cadde colpito da due ferite di punta al fianco destro ed alla schiena, giudicate pericolose di vita, ed il caporale maggiore ebbe a sua volta due ferite di punta alla spalla sinistra ed alla schiena, sulla cui gravità i sanitari non si sono ancora pronunziati.

Un terzo ferito è uno dei soldati di cavalleria, il quale si ebbe una sciabolata ad un braccio, non però grave.

Come avvennero questi ferimenti?

I caporali feriti dicono che furono i tre palafrenieri; questi invece assicurano che quando uscirono dall'osteria i militari erano già nella strada con le sciabole sguainate e che essi non sono quindi entrati per nulla nella rissa.

Le Autorità giudiziarie, di polizia e militari hanno iniziato testo un'inchiesta per appurare la verità.

Intanto venne ordinato l'arresto dei palafrenieri, i quali già subirono un primo interrogatorio.

Anche i due soldati di cavalleria vennero ordinati alla prigione.

Il Duca d'Aosta a Milano. — Il Duca d'Aosta si recò ieri a Milano, e fece ritorno oggi fra noi, col treno diretto delle ore 18,31.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

III.

In sè, l'avvenimento non comportava una così superba volata d'orgoglio. La lettera ricevuta era semplicemente una domanda di denaro. Norberto le spedì subito, con un *chèque*, come sempre; ma questa volta alla letterina che lo accompagnava egli aggiunse il seguente poscritto:

«Il mio conto è regolato; regola i tuoi e vieni a trovarmi fra otto giorni. Ti aspetterò a Brest; avvisami del giorno e dell'ora.»

Quell'invito era cosa così inattesa e così straordinaria che Armando si promise di farvi onore.

Otto giorni dopo egli trovò suo padre alla stazione di Brest; Norberto lo abbracciò, lo riabbracciò, lo contemplò da capo a piedi.

— Pare che tu non m'abbia mai visto — disse Armando ridendo.

— Ti vedo mio, oggi.

— Ed è per me quella tenuta di gala?

— Non precisamente, perchè c'imbarchiamo.

— Eh?

— Ti spiegherò; no, non è per te. Un matrimonio al quale non ho potuto dispensarmi d'assistere. Il matrimonio della signorina di Puymontier. Tutta Brest è sossopra. Esco di chiesa.

— Vi entri adesso?

— Come entrerei al teatro; per vedere.

Norberto chiamò un facchino; il bagaglio di Armando non era molto pesante.

— Portate quella valigia al battello che sapete, — disse Durfort, — noi vi seguiamo; fatemi il piacere di avvertire i marinai.

Il facchino s'incamminò; padre e figlio uscirono anch'essi dalla stazione.

— Andremo alla Falaises per mare; non ti dispiace?

— Al contrario; sono felice. Il mare è la mia delizia; mi ringiovanisce. Ti ricordi di quando il signor di Ginervy mi conduceva sul suo *yacht*?....

— *L'Enchanteur*. E' il medesimo che ci aspetta.

— Ah! il vecchio amico! Quante belle gite abbiamo fatto assieme! E come era delizioso..... Se lo potessi regolare la mia vita secondo il mio capriccio, vorrei avere uno studio, in pieno Oceano, coi miei libri, colle mie carte.

— E il tuo servizio d'ospedale insieme? — disse Norberto, ridendo.

— Ecco il difficile.... Se no.....

— Parbacco! Il tuo ultimo soggiorno in Inghilterra t'ha dato dei gusti inglesi?

— Ma no; quei gusti, innanzi tutto, sono anche francesi, e poi io li ho sempre avuti. Gli inglesi lo sai che non li posso soffrire.

— L'uomo è dappertutto l'uomo — disse Norberto. — La razza non ci fa nulla.

— Vi sono dei gradi nel male — replicò Armando.

— Dal più al meno, il male è sempre enorme.

— Se non ne fossi convinto il tuo amico Scott m'avrebbe edificato a quel riguardo.

— Bah! Scott? Un uomo come un altro.

— Peggio d'un altro. La casa di salute pei pazzi che egli dirige a Portsmouth m'ha tutta l'aria di una operazione di banca. Egli ha ben contribuito a darmi, dei suoi compatrioti, l'opinione che ho. Fra noi, non ti faccio i miei complimenti di quell'amicizia.

— Che non esiste che nel tuo cervello.

— E nel suo. Egli ti porta alle stelle.

— Come mi porterebbe sotterra, se potesse, perchè mi deve molto. Lo salvai già due o tre volte.

— Ah! Ah! Della filantropia?

— No, un semplice collocamento di fondi. Non si può mai sapere.....

— Ti avverto, padre, che Scott è un birbaccione.

— Lo era in un tempo — replicò il placido Norberto. — L'ho completamente perduto di vista dacchè mi stabilii in Bretagna.

— Ebbene, te ne felicito.

Un'ombra di inquietudine turbò il volto del signor Durfort. Le felicitazioni d'Armando gli parevano un indizio di debolezza.

— Avresti per caso dei pregiudizi? — domandò egli.

— Neppur l'ombra — rispose il discepolo. — Mi spiego e scuso persino tutti i delitti, tutti i vizi. La nostra fine di secolo ha la sua morale che pare sia la buona, se c'è una buona morale: lo *struggle for life* costituisce l'articolo primo e unico del codice chiamato a sostituire le antiche leggi. Nel mondo psichico come nel mondo materiale colui che se ne arma ha, per le masse, ragione. E' una cosa onesta? Non lo so e poco m'importa; ma una cosa m'importa: la mia professione. La voglio rispettata, perchè essa è rispettabile. Non ci voglio canaglia; e Scott mi fa l'effetto di essere una vera canaglia, benchè medico. Ciò non lo ammetterò mai.

Norberto si mise a ridere. In quello scrupolo singolare si sentiva la passione dominante.

— Scott, — diss'egli, — non deve fare il medico per amor dell'arte, ma per mestiere, per guadagnar danaro. Tu non sapresti comprenderlo, tu che nuoti nell'oro.

— Se non avessi un soldo sarebbe la medesima cosa.

— Prova la tua lettera dell'altro giorno, sia detto senza rimprovero, la tua lettera che domandava danaro.

— Eh! tu m'avevi abituato a tante esattezze.....

— Che hai voluto cangiare un poco le nostre usanze.

— No, ho creduto che m'avessi dimenticato, ecco tutto.

— Ma, infatti, è vero — disse Norberto picchiandosi la fronte. — Per la prima volta ho dimenticato. Ti domando scusa, caro amico, Ho avuto tante preoccupazioni da due mesi!

— Il famoso conto? E' finalmente regolato?

— E' come se lo fosse.

Fecero colazione a bordo, poi, seduti l'uno accanto all'altro, col sigaro alle labbra, col volto sferzato da una deliziosa brezza marina, mentre l'*Enchanteur* filava a tutto vapore, scivolando sull'onda come un uccello, conversarono. Armando s'abbandonava al piacere di quella corsa ondulante e fissava gli occhi nell'azzurro delle onde dove confondevasi, verso l'orizzonte, l'azzurro del cielo. Ascoltava palpitare attorno a sè le mille voci dell'Oceano, la sua armonia così penetrante. Tutta quella poesia delle cose lo commoveva. Bruscamente, suo padre lo rigettò in piena prosa.

— Non fosti sorpreso di vederti richiamato alle Falaises?

— Lo ero ben di più, se debbo confessartelo, di vedermene tenuto lontano.

— M'avresti imbarazzato nel passato; adesso mi sei indispensabile. Senza te non posso riuscire al mio scopo. E il mio scopo è di assicurarti una fortuna di più di cinquanta milioni.

— E che me ne farò di tanta fortuna?

— Ciò che ne hai fatto fin qui.

— Ne ho fatto a meno.

— Credi? E' vero che il capitale non ti fu versato; per contro hai avuto una bella parte delle rendite.

Armando, sopraffatto e guardando fisso suo padre:

— Ma dunque, — disse, — tu non sei ricco?

— Io? Ho per tutta fortuna una tenuta del valore di quaranta mila franchi, ciò che equivale ad una rendita di mille franchi.

Il medico parve sbalordito dalla notizia.

— Mille franchi!

— All'anno..... Ciò che tu spendi, più o meno, al giorno.

— Ma allora — balbettò il figlio.

— Allora, ascoltami.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 3 aprile.

CARIGNANO, ore 20,30: *Norma*.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO (Comp. dramm. Arm. Rossi), ore 20,45: *L'effrogie*.

ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardo), ore 20,30: *Les petites Michu*.

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,30: *Amore bagnato*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 10 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; *matinée* giovedì e domenica.

Il ministro del tesoro a Torino. — E' giunto stamane, alle ore 7, fra noi, proveniente col diretto da Pisa, l'on. Vacchelli, ministro del Tesoro.

Arrivo e partenze. — Giunse ieri da Roma il senatore conte Luigi Ferraris.

Partirono per la capitale il deputato Medici, per Asti l'on. Villa.

Il lavoro manuale nelle scuole. — Con un elevato, forbito, affettuoso discorso del di saluto chiarissimo prof. Ciro Mei, ispettore delle nostre civiche scuole, chiudevasi venerdì scorso il primo corso magistrale di lavori manuali, tenutosi nella città nostra dal 28 dicembre al 31 marzo.

Alle bellissime e commoventi parole del loro egregio direttore, risposero le maestre frequentanti il corso a mezzo della signorina Massasso, esprimendo la viva loro soddisfazione pel corso compiuto, e la propria riconoscenza per le cure cui furono fatte segno.

Oggi, lunedì, 3 aprile, nel locale della Scuola Maschile Rayneri, situata in via Saluzzo, 24, avrà luogo l'esposizione dei lavori eseguiti, e sarà [illegible] resa più solenne dall'intervento del nostro sindaco e dell'assessore alla pubblica istruzione, avvocato Cavaglià, che tanto corse incoraggiarono benevolmente e validamente sussidiarono. L'accesso sarà libero dalle ore 9 alle 22, per cui l'Esposizione non mancherà di essere visitata con simpatia da quanti hanno a cuore il continuo migliorare delle scuole nostre, e che vivamente s'interessano all'odierno movimento pedagogico, il quale tende ad informare l'insegnamento ad un fine più pratico e quindi più proficuo, perchè meglio atto a preparare alla vita i nostri bimbi.

Per il Patronato scolastico « Antonio Rosmini ». — Ricordiamo ancora che domani sera, martedì, le sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, si apriranno ad una grande festa di beneficenza a favore del Patronato scolastico « Antonio Rosmini ».

Lo scopo veramente filantropico della festa e il suo programma svariato e molto attraente assicurano alla generosa iniziativa un esito felice, e a quel Patronato locale un prezioso contributo.

Il trattenimento consisterà in un concerto vocale ed istrumentale (a cui prendono parte i professori Polo e Boerio, e le signore Tacconis-Martinotti, Savio e Serasio e una scelta orchestrina diretta dal maestro B. Cerato) in recitazione di monologhi e successive danze.

Per avere dei biglietti d'invito basta fare un'oblazione di tre lire al segretario del Comitato signor Gennaro Bigo, corso San Martino, 2, oppure a mezzo del firmatario stesso dei biglietti.

Facilitazioni ferroviarie in occasione del viaggio dei Sovrani in Sardegna. — Le Società Ferroviarie e di Navigazione hanno stabilito che la validità di tutti i biglietti di andata e ritorno per quell'isola sia portata a 15 giorni, riducendo i relativi prezzi nella misura di un biglietto per corsa semplice; in modo che il ribasso verrà a corrispondere al 50 0/0.

La distribuzione di tali biglietti comincierà il 5 corrente e cesserà il 15 successivo.

I prezzi di tali biglietti risultano da apposito avviso pubblicato dalla Società Ferroviaria.

Un lieto anniversario. — La Società elettrica Alta Italia ha avuto un delicato pensiero pel suo personale di servizio. Ricorrendo ieri il primo anniversario dell'apertura dell'esercizio tranviario e per compensare il servizio straordinario fatto durante l'Esposizione, ha stabilito speciali gratificazioni ai controllori, conduttori, fattorini ed operai. Queste gratificazioni sono di diversa indole e comprendono le bonificazioni del debito per una parte del vestiario e gratificazioni e sussidi da L. 50 fino a L. 80 a seconda dell'epoca dell'entrata in servizio del personale medesimo. E' dunque facile immaginare quanto sia lieto e riconoscente il personale alla Società Alta Italia per una simile celebrazione di anniversario.

I fanciulli questuanti. — Verso le 10 di ieri, il signor Bosco Giovanni, abitante in piazza Castello, n. 14, accompagnò al Municipio un ragazzetto che, poco prima, si era presentato alla sua abitazione chiedendo l'elemosina.

Interrogato, il fanciullo disse chiamarsi Bosso Giovanni, d'anni 8, solo al mondo e che, al momento, era presso una donna che lo mandava a questuare per vivere, senza saper dire ove abita costei. Sembrando poco attendibili le sue asserzioni, venne consegnato alla famiglia di una guardia civica in attesa che qualcuno lo reclami.

Il ragazzino è vestito miseramente e assai sucido.

Possa il Bosco trovare imitatori.

Alterchi. — Ieri certi B. Luigi, d'anni 61, piazzista, e B. Giuseppe, di anni 29, negoziante da vino, essendo venuti fra loro a diverbio per motivi d'interesse dinanzi alla casa N. 1 di via Consolata, già stavano per venire alle mani, quando, sopraggiunta una guardia civica, li separò, mandando ognuno per opposta direzione.

— Verso le ore 21,40 dell'altro ieri venne medicata provvisoriamente coll'antisettico dalle guardie civiche della sezione IV Borgo Nuovo certa Audenino Maria, d'anni 32, pettinatrice, abitante in via San Francesco da Paola, numero 38, ferita da arma da taglio alla mano destra, che disse aver riportata in un alterco con una sua vicina di casa a nome Marchio Rosa, d'anni 27, stiratrice.

Accompagnata quindi al San Giovanni, fu più stabilmente medicata e giudicata guaribile in quindici giorni.

— I cocchieri Canalis Battista, d'anni 23, e Rebaudengo Andrea, d'anni 38, mentre si trovavano sotto l'atrio degli arrivi alla stazione di Porta Nuova in attesa dei forestieri, coll'*omnibus* degli alberghi *Dogana Vecchia* e *Bue Rosso*, vennero fra loro a diverbio, percotendosi col manico della frusta, senza però causarsi ferite.

Furono separati dalle guardie civiche e dichiarati in contravvenzione.

Risse e ferimenti pugnali. — Alcune guardie municipali e di pubblica sicurezza presero jersera in consegna dall'ufficiale di picchetto del quartiere degli alpini al Rubatto cinque individui, i quali erano stati arrestati dai militari di detto quartiere, perchè in quei paraggi avevano fra loro impegnata una seria rissa.

Qualcuno di essi era leggermente contuso. Accompagnati alla Questura, ove furono trattenuti, si qualificarono per certi Barilaris Giuseppe, d'anni 49, calzolaio, ed i suoi figli Domenico, d'anni 25, compositore, Bernardo, d'anni 23, e Beniamino, d'anni 29, questi due ultimi tagliatori in cuoio, e Cherasco Giuseppe, d'anni 16, vetraio, tutti abitanti nel Borgo Rubatto.

Il Barilaris Bernardo teneva nelle tasche due affilatissimi coltelli da calzolaio.

— Alle 2,15 di stamane due guardie civiche accompagnarono al San Giovanni il falegname Colla Giovanni, d'anni 24, il quale aveva una ferita da taglio alla mano, che disse aver riportata in rissa da sconosciuti dinanzi la casa di sua abitazione in via Bava, N. 8.

Venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

— Poco dopo la mezzanotte un vice-brigadiere daziario accompagnò nella caserma delle guardie civiche all'Aurora tal Merlino Carlo, d'anni 43, muratore, abitante via Mondovì, N. 70, da lui rinvenuto sdraiato al suolo sul corso Vercelli e ferito al capo.

Dopo ch'egli ebbe ricevuta una prima medicazione, uno degli agenti lo accompagnò al San Giovanni, ove fu più convenientemente medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Disse essere stato ferito a colpi di chiave da giovinastri, che conosce soltanto di vista.

Infortunio sullo studio. — Verso le 16,30 di ier l'altro lo studente Remondini Federico, abitante in via Principe Tommaso, N. 30, mentre era intento ad osservare una macchina in moto nel laboratorio di macine in corso Valentino, 22, si lasciò cogliere dagl'ingranaggi della macchina stessa la mano sinistra, riportando l'esportazione della prima falange del dito indice e lo schiacciamento del medio. Dopo aver ricevuta una prima medicazione nella vicina farmacia, il povero studente fu da una guardia civica accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu più convenientemente medicato e giudicato guaribile in un mese circa.

Gettata al suolo da un carro. — Ieri, certa Molino Caterina, d'anni 64, abitante in via Giulio, n. 12, dinanzi alla casa di sua abitazione, venne urtata e gettata al suolo da un carro da macellaio tirato da un cavallo e condotto da un individuo rimasto sconosciuto.

La Molino, che ebbe a riportare lieve escoriazione alla gamba destra, fu medicata nella vicina farmacia Bonelli.

Ubbriachi raccolti al suolo e rinchiusi nelle camere di sicurezza: Martino Spirito, d'anni 47, facchino pubblico; Bonino Maria, d'anni 30, donna allegra; Quirico Luigi, d'anni 61, merciaio ambulante; Sandonati Silo, d'anni 20, merciaio ambulante; Nipote Domenico, d'anni 56, contadino; Brusca Anfele, d'anni 46, barcaiuolo.

Accompagnati a casa: Degat Francesco, d'anni 17, muratore, abitante corso Emilia, 5.

Grais Giovanni, d'anni 48, bracciante, essendo alterato dal vino, cadde al suolo in piazza Vittorio Emanuele I e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Una guardia civica, dopo averlo fatto provvisoriamente medicare alla farmacia Burzio, lo condusse al S. Giovanni, ove fu più convenientemente medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Certo Bider Ignazio, d'anni 31, da Biella e diretto a Ginevra, essendo ubbriaco, cadde al suolo sotto l'atrio delle partenze alla stazione di P. N. ferendosi lievemente al viso. Fu li per li medicato coll'antisettico da una guardia civica e lasciato poi in custodia di alcuni suoi amici.

— Certo Barbero Natale, d'anni 28, carradore, abitante in piazza Borgo Dora, N. 0, percorrendo la via S. Donato in istato di completa ubbriachezza, tenendo con sè un suo bimbo d'anni 5, cadde al suolo come corpo morto, riportando lievi ferite al naso ed al viso.

Due passanti lo portarono di peso nella farmacia del Campidoglio, ove venne medicato, quindi un brigadiere delle guardie civiche con vettura pubblica condusse il bevone ed il suo bimbo a casa, consegnandoli alla rispettiva moglie e madre.

Due ragazzi ubbriachi! — Verso le 21 di ieri due guardie rurali ricevettero in consegna dagli addetti alla Clinica privata di Sassi i ragazzi Pozzo Alfonso, d'anni 11, e Guido, d'anni 11, fratelli, abitanti in via Cottolengo, N. 24, i quali, per essere ubbriachi fradici, erano incapaci a reggersi in piedi ed erano stati colà provvisoriamente ricoverati.

I due agenti, con vettura da nolo, li accompagnarono a casa.

Svenuta in teatro. — Verso le 21,45 di ieri sera, mentre certa Cornaglia Lucia, d'anni 34, assisteva dalla platea allo spettacolo del teatro Gerbino, fu improvvisamente sorpresa da un attacco di male cui va soggetta, ed emettendo un debole grido, svenne e si piegò sul corpo, rimanendo nella panca in cui era seduta.

Trasportata sollecitamente fuori del teatro, venne poscia, con vettura, da carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza, trasportata all'Ospedale di San Giovanni.

Circa tre quarti d'ora dopo la Cornaglia era nuovamente al suo posto in platea, e vi si tratteneva fino al termine della rappresentazione.

I ladri. — Ignoti ladri passando per una finestra penetrarono nella abitazione della signora Marchialo Carolina, [illegible] in via Magenta, N. 2, e rubarono L. 90 in monete di rame e d'argento.

— Altri ignoti penetrati mediante scasso nell'abitazione dello scrivano signor Botanco Luigi, in via Barbaroux, N. 14, rubarono parecchi oggetti d'oro ed una cartella del Debito pubblico della rendita di L. 75.

— La cuoca Costamagna Maddalena, mentre si trovava ieri mattina nella chiesa della Madonna degli Angeli venne borseggiata del portafogli contenente L. [illegible].

STATO CIVILE. — Torino, 1 aprile 1899.

NASCITE 19: cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Arrigo capitano Ettore con Demaria Oraira — Cardani Enrico con Borella Giovanna — Cardone Alberto con Chiantore Giuseppa — Castelli Edoardo con Sapetti Margherita vedova Cargnino — Clara Giovanni Battista con Ballario Giovanna — Clemati Vincenzo con Arobbio Maria — Deabbate Fortunato con Casalegno Benedetta vedova Pignata — Gallesio Alessandro con Rossi Elvira Carolina — Gianotti Belisario con Cotulà Margherita — Lora Vittorio Carlo con Cavallasca Carolina — Mialis Edoardo con Bruno Maria — Mussotto Antonio con Fimera Biagia — Odarda Oreste con Streglio Clara — Oria Michele con Festa Domenica.

Paglieri Vittorio con Albanese Giuseppa ved. Pellerino — Prato Gio. Battista con Pezzilardi Natalina — Rapizzi Giovanni con Novara Caterina — Riva Domenico con Vittone Lucia — Robecchi Angelo con Bellangero Margherita — Saccone Giovanni con Quassolo Maria ved. Ravizzone — Sampo Carlo con Manzone Emma — Savio Secondo con Maschio Pasqualina — Sopetti Carlo con Scaravino Margherita — Vassetti Domenico con Guifetti Adelaide — Ozzerero Alberto con Pisardi Giacolina.

MORTI: Coretti Francesco, d'anni 81, di Vezzo, ombrellaio, via Principe Amedeo, 41.
Tosco Lucia (ved.) n. Piovano, id. 68, di Moncalieri, proprietaria, via San Donato, 27.
Molinaro Giovanni, id. 74, di Rezzo, materassaio, corso Duca di Genova, 4.
Pistone Rosa n. Borca, id. 73, di Castagnone da Po, bracciante, via Gerdil, 1.
Audisio Luigia n. Mascere, id. 74, di Casalborgone, via Moncalieri, 3.
Montrucchio Teresa n. Gai, id. 60, di Loyal, casalinga, via Cuneo, 45.
Pelleitier Ernesto, id. 38, di San Salvatore Monferrato, calzolaio, via Bava, 49.
Gallafrio Carolina, id. 10, di Torino, via Padova, 2.
Demaria Francesco, id. 40, di San Giorgio Canavese, ebanista, via Artisti, 19.
Neirotti Luigi, id. 18, di Torino, carrettiere, via Madama Cristina, 105.
Candera Luigia n. Giachino, id. 24, di Coconato, casalinga, via Casale, 114.
Olivero G., id. 74, di Sant'Albano Stura, spazzatur.
Regaldo Bartolomeo, id. 45, di Torino, cappellaio.
Mirabelli F. n. Bugarelli, id. 34, di Reggio Calabria.
Capello C. n. Birolo, id. 29, di Torino, contadina.
Cengio G. (v.) n. Colombo, id. 79, di Canelli, cuoca.
Più 9 minori d'anni 5.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

2 aprile.

NASCITE 24: maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Arduino Giovanni con Boero Margherita — Argano Luigi con Gorlier Anna — Aggiola Antonio con Moretta Maria — Barale Baldassarre con Turris Teresa — Bellardi Gio. Battista Giuseppe con Seppa Francesca — Beltramino Gabriele con Franco Enrichetta — Bernardi Giacomo con Perporato Margherita — Bernone Giovanni con Appendino Vittoria — Biroglio Ernesto con Bella Teresa — Berga Giovanni con Auderi Vittoria — Carrera Carlo con Lamarque Rosa — Capella Giuseppe con Vergnano Marianna — Cauda Giuseppe con Scarafiotti Caterina — Cavallo Giuseppe con Galeasso Maria.

Celoria Ercole con Perino Maddalena — Coppo Antonio con Bernascone Giuseppa vedova Chiesi — Dei conti della Cresa di Cortiglianico nobile Carlo con Travaglio Ottavia — Fassio Giovanni con Chiesa Maddalena — Gallina Ferdinando con Ducato Maria — Gallo Sebastiano con Carena Maria — Gariglio Carlo con Menzio Serafina — Giannardo Ignazio con Bertolino Margherita — Gianotti Marcho con Vergnano Domenica vedova Ariano — Griseolio Alberto con Trevisan Maria — Marilano Luigi con Abbate Carolina — Martini Luigi con Daniele Margherita — Mazzola Giovanni con Allinello Maria — Milano Luigi con Rosetta Teresa.

Miroglio Matusalemme con Rolle Teresa — Paiola Aniceto con Delzanno Celestina — Panisio Alfredo con Gioda Clotilde — Quattrocciolo Pietro con Casazza Eugenia — Radice Carlo con Scavarda Angela — Raviola Giovanni con Martinengo Giovanna — Rosso Domenico con Francia Eleonora — Sacco Giovanni con Salassa Vittoria — Salassa Nicolao con Ghiglione Paola — Tarello Giacomo con Savio Lucia — Taristo Giorgio con Villata Costanza — Wey Guido con Bertoglio Caterina.

MORTI: Anderno Giovanni Battista, d'anni 57, di Montiglio, negoziante, via Gasometro, 14.
Quosta comm. Lorenzo, id. 64, di Novi Ligure, colonnello nella riserva, corso Vittorio Emanuele, 100.
Levi Israel, id. 70, di Acqui, commissioniere di Borsa, via Sant'Anselmo, 1.
Rusta dottor Albino, id. 31, di Alba, medico-chirurgo, via Massena, 42.
Moretta Rosalia, id. 61, di Torino, lavandaia.
Ciancetto Giacomo, id. 74, di Arborio, falegname.
Revetto Antonio, id. 60, di Vistrorio, contadino.
Somale Giuseppe, id. 68, di Verzuolo, scaccino.
Gallo Giuseppina nata Coda, operaia.
Bessone V. (ved.) n. Barberis, id. 70, di Torino, domest.
Rossignana suor Maria Carl., id. 60, di Nicorvo, rel.
Chiantelli Giovanni, id. 60, di Ribordone, calderaio.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 26 marzo al 1° aprile.

Cav. Ponza di San Martino Alessandro, capitano dei carabinieri, con Cattaneo Sofia.

Cibrario Giuseppe, neg. con	Pitti Maria, cameriera.
Vercelli M., fabbr. stoffe »	Almerito Maria A., teso.
Anselmi Umb., avvocato »	Randone Antonietta.
Villata G. B., add. al ga. »	Decarlini Emilia.
Corrado Gius., parucch. »	Vasio Caterina.
Davico Carlo, decoratore »	Ugo Giovanna, sarta.
Chiocchetti Giov., brasc. »	Borella Anna v. Vittone.
Fantasio Gioach., murat. »	Osaula Ter., lav. maglie.
Beccardo G. B., giard. »	Ciacomasso v. Beccardo.
Gavotti marchese G. B. »	Cerissa Carolina.
Frescotti Costant., gas. »	Battaglia Teresa.
Provensano Paolo »	Ridulfo Maria.
Brero Paolo, maniscalco »	Rebaudengo Luigia, sarta
Mascona Alfredo, negoz. »	Alessandri Sofia.
Lavalle Franc., fur. magg. »	Fusaro Anna.
Alessa Giov., commerc. »	Porrecca Antonia Maria.
Carovillano Pasq., pastaio »	Bartolomeo Clem., cent.
Barberis Ferd., ferrov. »	Ferrari Teresa, camer.
Clerico Giov., viagg. comm. »	Vallesio Maria, sarta
Vogliotti G. G., agg. giud. »	Ricotti Antonietta.
Demichelis Carlo, negoz. »	Baccola Rosalia.
Villata Vitale, fatt. tranv. »	Lepori Camilla.
Ragazzoni Ern., impieg. »	Rey Felicita.
Boriono Gius., tagliatore »	Soffia Caterina Franc.
Nervo Giuseppe, macell. »	Ornato Teresa, [illegible].
Olivieri avv. Alberto »	Tarchetti Carolina.
Ferreris Ett., commerc. »	Albertazzi Celestina.
Volta Alfredo, artista »	Gagliardone M., sarta.
Farina Agostino, pecor. »	Mariotti Maria.
Bertoglio Felice, murat. »	Giardino Maria, lavand.
Davico Luigi, ferroviere »	Molinario Lucia, cuoca.
Borgogno Bartol., negoz. »	Fasano Eugenia, stirair.
Pinello Gius., meccanico »	Gelabera Franc., negoz.
Bertoquin Eugenio, ind. »	Calligaris Leonora.
Gobello Dom. Francesco »	Ferrero Rosa.

NECROLOGIO.

Ieri, dopo brevissima malattia, moriva, in età di 31 anni, il dott. **Albino Ruata**, medico ordinario al Manicomio. Era giovane di vivace ingegno, studioso, amatissimo dagli amici, che rimpiangono la sua immatura perdita. Sentite condoglianze al fratello, professore d'igiene a Perugia, ed a tutti i congiunti.

Fossano. — Ad 80 anni è morto, alle 8 di ieri il cav. geometra Diego Scarafia, per 40 anni civico catastraro. Fu un cittadino benemerito.

ULTIME NOTIZIE

Continuano le rivelazioni del *Figaro*.

La deposizione di Dupuy e quella di Cavaignac

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,10:

Per rispondere alla decisione del ministro Dupuy di processarlo ed alla conseguente perquisizione fatta nei suoi uffici, il *Figaro*, rompendo l'ordine cronologico nella pubblicazione dei documenti, pubblica la deposizione di Dupuy stesso, il 26 dicembre 1898. Due punti salienti. Interrogato se il generale, Mercier, suo collega di Gabinetto nel 1894, informò i ministri dell'esistenza d'altre prove contro Dreyfus, oltre al *bordereau*, Dupuy rispose: « Non si parlò mai di documenti segreti nè diplomatici. Ci venne riferito come Du Paty de Clam, avendo dettato una lettera a Dreyfus, notò in lui esitazione e il tremito della mano: ciò ne parve sufficiente per indurci a ordinare il suo arresto. » A proposito delle pretese confessioni di Dreyfus, rispondo che il capitano Lebrun Renault, cui sarebbero state fatte, interrogato relativamente alla pubblicazioni dei giornali rispose che, quando le aveva riferite, credeva di parlare con amici. Dupuy gli disse che, se avova qualcosa da dire, doveva dirlo coi suoi superiori. Non si disse altro, e Lebrun uscì dal salone del presidente Casimir-Périer.

Dupuy riferisce che, quando il generale Mercier comunicò l'affare Dreyfus ai suoi colleghi del Ministero, si decise di aprire un'inchiesta, poichè Hanotaux faceva riserve, stante la provenienza del *bordereau*, Dupuy riconosce di aver detto durante la sua conversazione con Poincaré e Lanessan: « Mi chiedo se nel 1894 non fummo vittime di una mistificazione. » La deposizione di Cavaignac cerca di dimostrare che anche [illegible] Esterhazy fu l'autore del *bordereau* il tradimento da parte sua era impossibile.

Cavaignac sostiene il suo asserto affermando che il *freno idraulico del cannone da 120* era un segreto noto soltanto agli ufficiali d'artiglieria e Stato Maggiore. I ragguagli sulle *troupes de couvertures* (quelle di prima linea, destinate a proteggere la mobilitazione), erano noti soltanto allo Stato Maggiore generale. Nel terzo paragrafo: *Nota sulla modificazione alle formazioni d'artiglieria*, la parola *formazione* va intesa in un senso che concerne soltanto lo Stato Maggiore generale. Gli *studi relativi al Madagascar*, accennati nel quarto paragrafo, si stavano allora compiendo allo Stato Maggiore generale.

Circa il quinto paragrafo: *Progetto di Manuale di tiro dell'artiglieria*, Cavaignac spiega che non si trattava di un nuovo progetto di manuale, ma di parziali modificazioni che si volevano apportare al Manuale, e sostiene lungamente che Esterhazy non poteva sapere queste cose e che la sua lettera contenente: *Je pars en manoeuvres* non significa nulla.

Cavaignac passa quindi a scagionare Henry dall'accusa di tradimento. Ma qui esce dagli argomenti tecnici e positivi, attenendosi alla presunzione che l'aver Henry commesso un falso non dimostra che egli fosse pure traditore del proprio paese.

***

Il *Figaro* pubblica stamane la seconda parte della deposizione di Cavaignac. Questi afferma che i sospetti sopra Dreyfus non nacquero nell'ufficio di ricerche dello Stato Maggiore, ma nel quarto *bureau*. Il *bordereau* non può dunque essere opera d'Henry e di Sandherr.

Neppure Picquart dubita dell'autenticità del *bordereau*. Questo arrivò lacerato, per via ordinaria; non vuole dire quale sia questa via. Henry, che riceveva questi invii, avrebbe potuto introdurne di falsi, ma il *bordereau* è autentico.

Henry non avrebbe saputo fare il riassunto di segreti dello Stato Maggiore come quello.

Quanto all'agente, lo conosce e garantisce che non poteva essere d'accordo con Henry. Non furono rubati documenti prima dell'arrivo di Dreyfus, nè dopo il suo arresto.

Ripete che nessuno dei fatti nuovi allegati prova l'innocenza di Dreyfus. Sostiene quindi la reità di lui, coi soliti argomenti.

Dimostra inoltre che gravi fra gli agenti stranieri e un ufficiale del secondo *bureau* rapporti colpevoli. Dice che non fece una inchiesta per sapere se si comunicarono al Consiglio di guerra documenti estranei alla procedura, ecc.

Sostiene l'autenticità degli altri due documenti che invocò alla tribuna della Camera, insieme a quello falso di Henri. Ricorda le circostanze nelle quali si conobbero le confessioni di Dreyfus dopo la degradazione.

Il *Temps* le pubblicò: Lebrun-Renaud le riferì al ministro Mercier, presente il generale Gonse, che le scrisse a Boisdeffre. Questa lettera ed il taccuino di Lebrun-Renaud sono prove materiali. Vi sono inoltre testimonianze d'altri ufficiali e altre prove. Se il Governo le comunicherà alla Corte, chiedo d'essere chiamato a spiegarle.

Chi ha rivelato i documenti?

Le multe al " Figaro. "

Parigi, 1° aprile.

(A. C.) — Chi può avere fornito al *Figaro* i documenti di cui la divulgazione tanto commuove il pubblico in questo momento?

Ecco la dimanda che ciascuno da ieri mattina va formulando senza riflettere alla impossibilità di ottenere una risposta soddisfacente.

Le copie che furono stampate dall'*Imprimerie nationale*, (e che naturalmente passarono per le mani di molti operai ed impiegati) erano state distribuite in questo modo: una al primo presidente della Cassazione, una a ciascun presidente di sezione, una a ciascun consigliere, una al procuratore generale, una a ciascuno degli avvocati generali alla Cassazione.

Ricevettero inoltre un esemplare il ministro della guerra e quello degli esteri. Infine venne dato un esemplare all'avvocato Mornard, difensore di Dreyfus. Gli esemplari rimanenti vennero consegnati al Ministero della giustizia ed ivi posti sotto suggello. Ogni volume è numerato, prima a stampa e poi a mano.

Hanno torto dunque coloro che vogliono designare come colpevole della indiscrezione un membro della Camera criminale di cui il nome fu pronunziato a proposito degli avvenimenti recenti, ed hanno torto eziandio altri che designano un membro della Commissione parlamentare già coinvolto negli affari del Panama.

L'autore del grande colpo di *reportage* che eccita la curiosità generale [illegible] ogni probabilità rimarrà sconosciuto, benchè il Governo, come lo annunziava l'*Agenzia Havas*, abbia ordinato che si apra una informazione in proposito.

E il *Figaro* continuerà la sua pubblicazione, benchè ieri sera si raccontasse di un probabile processo per divulgazione di documenti segreti, e si assicurasse che si stava lavorando per impedire la comparsa di nuovi documenti.

Nè le conseguenze di cui è minacciata dal punto di vista finanziario la ricca Società proprietaria del giornale della via Drouot per questa infrazione alla legge sono calcolabili in paragone dei grandi vantaggi che essa può ritrarne.

L'articolo trentottesimo della legge 29 luglio 1881, infatti, suona così:

« E' interdetto di pubblicare gli atti di accusa e tutti gli altri documenti di procedura criminale o correzionale prima che sia stata data lettura in udienza pubblica, e ciò sotto pena di una ammenda di cinquanta a mille franchi.

Non sarà dunque il timore di incorrere in una simile condanna che arresterà i direttori del *Figaro* nella via delle rivelazioni, e che se si deve prestare fede a quanto si racconta, acquistarono i due volumi clandestini al prezzo egregio di seicento mila franchi.

E si conosceranno deposizioni anche più interessanti di quelle ieri ed oggi pubblicate, prime fra tutte quella del signor Casimir-Périer e del generale Gallifet che finora nessuno conobbe e quella del senatore Trarieux, che si dice destinata a produrre molte sorprese.

Nè saranno prive di importanza le testimonianze degli ufficiali e tutta la parte relativa alle confessioni di Dreyfus.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 15:

De Rodays, direttore del *Figaro*, disse ad un redattore dei *Droits de l'Homme*, che l'incartamento della Cassazione non gli costò nemmeno un centesimo. Lo si pubblicherà tutto, integralmente.

Secondo la *Cloche*, l'autore della Comunicazione al *Figaro* sarebbe lo stesso ministro Freycinet, « il solo uomo politico », dice quel giornale, interessato a che si faccia la luce senza il suo intervento diretto, perchè la dolce violenza delle cose lo porti al primo posto.

La parte di Henry nell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 15,25:

Il *Siècle* racconta che un redattore della *Libre Parole* ricevette, alla vigilia delle rivelazioni sugli affari Dreyfus, nell'ottobre 1894, una lettera del colonnello Henry concepita nei seguenti termini: « Caro amico, ve lo ripeto, è Dreyfus quello che abita nell'Avenue Trocadéro, che fu arrestato per spionaggio e che si trova nella prigione di Cherche Midi. Lo si dice in viaggio perchè si vuole soffocare l'affare. »

La prima comparsa ufficiale di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 15,45:

Loubet ha fatto oggi la prima comparsa ufficiale in pubblico, recandosi alle corse di Auteuil, ove doveva essere disputato il « Premio del Presidente della Repubblica ». Era colla moglie. Fu acclamato con grida di: *Viva Loubet! Viva la Repubblica!* dal numeroso pubblico, che ne attendeva l'uscita dal palazzo dell'*Eliseo*; lungo il tragitto ognuno si scopriva rispettosamente.

***

Benchè una caduta di bicicletta sia per obbligare Des Tournelles a rimanere in casa alcune settimane, i medici ritengono che potrà accompagnare Bourgeois alla Conferenza pel disarmo all'Aja.

I commenti al « Pericolo abissino ».

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,40:

Il *Messaggero* riassume largamente l'articolo dell'avv. Frassati sulla *Nuova Antologia* e dice che le conclusioni di tale articolo concordano con quelle già fatte alcune settimane addietro dal generale Baratieri sulla *Revue des deux Mondes*. Il *Messaggero* aggiunge che la proposta del Frassati ha certamente un valore pratico indiscutibile, ma il punto essenziale è di sapere se le tre nazioni interessate comprenderanno quale via dovranno battere per non avere ulteriori seccature in Africa.

Udienze reali.

Roma, 3, ore 9,35. — Ieri sera il Re ha ricevuto il senatore Pagano Guarnaschelli, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, il comm. Puccioni, primo presidente della Corte d'Appello di Roma, il deputato Sili, il commendatore Segre, direttore generale delle Ferrovie sarde.

Dimissioni all'Associazione della Stampa.

Roma, 3, ore 9,40. — Il deputato repubblicano Gattorno mandò le dimissioni da socio dell'Associazione della stampa, motivandole nel senso che alcuni giornalisti si trovano tuttora nei reclusori.

Fuoco al convento.

Le monache non vogliono i pompieri!

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,10:

Stamane nel Convento delle monache ravvedute, in Trastevere, s'era appiccato il fuoco ad una tenda. Le monache spaventate, strillavano dalle finestre. Accorsero i vicini, ma la superiora, in causa della clausura, si oppose energicamente a che entrassero uomini!

Intanto il fuoco aumentava; accorsero i pompieri; le monache si opposero a che entrassero, ma i pompieri sfondarono la porta ed entrarono, fra gli applausi della folla, riuscendo a spegner l'incendio, che minacciava di farsi pericoloso.

Frattanto le monache eransi rinchiuse tutte in una camera, d'onde uscirono solo quando i pompieri furono ripartiti.

I resti della spedizione Andrée?

La *Stefani* ci comunica da **Stoccolma**, 2:

Martin, partito per la Siberia a cercare la spedizione di Andrée, telegrafò da Tomsk 31 marzo, dicendo che interrogò Galin, che lo assicurò che, secondo i rapporti di parecchi tongusi, questi rinvennero tre cadaveri ed un oggetto di forma allungata ricoperto di stoffa sopra un cavalletto metallico. Martin partirà per Krasnojarsk onde fare ulteriori ricerche.

Contro gli stranieri in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Il *Daily Mail* ha da Pechino che delle truppe cinesi furono spedite a Kiautcheu per proteggere gli stranieri residenti nel distretto.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong che vi sono gravi disordini nella provincia di Canton. Fu inviata una nave inglese.

Grave conflitto internazionale a Samoa.

Washington, 2 (*Stefani*). — Un dispaccio dell'ammiraglio Hrantz, datato da Newcastle (Nuova Galles del Sud) 30 marzo, annunzia che Mataafa e i partigiani ripreso l'offensiva ed uccisero un soldato americano e tre inglesi facenti la guardia del Consolato americano. Il console tedesco ha [illegible] un proclama dichiarante che sosterrà il Governo provvisorio.

Le forze inglesi ed americane operano insieme contro i ribelli.

Una corazzata russa a Creta.

Tunisi, 2 (*Stefani*). — La corazzata russa *Donskoi* è partita per Creta.

Le finanze del Messico.

Messico, 3 (*Stefani*). — Si è aperta la Camera dei deputati. Il discorso del presidente della Repubblica constata lo stato fiorente delle finanze, rilevando che le entrate aumentarono di 2,500,000 dollari in confronto del 1897.

Una Società corale tedesca in Italia.

Berlino, 2 (*Stefani*). — La *Berliner Liedertafel*, Associazione corale composta di circa duecento persone, è partita jersera per un viaggio musicale in Italia.

La *Liedertafel* visiterà Milano, Firenze, Roma e Napoli.

Navigazione.

Singapore, 2 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

New York, 3 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ems*.

Colon, 3 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per Genova.

Un incendio di boschi in Svizzera.

Ci telegrafano da Ginevra, 2, ore 14,20:

E' scoppiato un incendio, che assume grandi proporzioni, nel bosco dei monti Salève e Voiron. Si teme che sia doloso.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 3 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **101 60**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	108 — — 108 10 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 85 — 107 95 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	133 25 — 133 35 —	— — — —
Londra	— 3	27 22 — 27 24 —	— — — —
Id. lungo	—		— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore limite minimo, 3 1/2 0/0.
Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1030 — nom.	Cred. It.	602 —	661 —
Ferr. Mer.	770 — —	B. Sconto	295 —	295 50
Ferr. Med.	505 — —	Appl. Elettr.	311 —	— —
B. Comm.	732 — —	Cente	600 —	— —
		Veneta	110 —	114 —

Cronaca della Borsa. — 3 aprile. — Come era previsto, la riunione di stamane passò insignificante, con transazioni minime su pochi valori, rimanendo trascurata la grande maggioranza, e mantenendosi una certa pesantezza, strascico necessario della scorsa liquidazione, che il contegno di Parigi e la situazione indecisa presente favoriscono.

Notiamo però discretamente sostenuta la Rendita, e fenomenalmente spinta le Cente che Genova ricondusse sulle 600. Certo l'accumulatore avrà avuto un qualche altro successo che finora è a noi ignoto, come gli antecedenti.

Il cambio di nuovo in auge a 108 05.

Oggi Borsino chiuso.

Il dividendo della Banca d'Italia. — Il dividendo sulle azioni della Banca d'Italia, per l'esercizio 1898, fissato in L. 18 per azione, è pagabile dal giorno 8 corrente.

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. **107 87**
» » settimanale » **107 80**

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento d'Oriva Pietro, negoziante commestibili; l'attivo denunciato è di L. [illegible] il passivo di L. 9693.73.

— I fallimenti di Scialiero Antonio, rappresentanti di commercio in vini e Negrotti Tommaso, debitore, quale facente parte della Ditta Negrotti Tommaso e figlio, fabbricante telai meccanici, furono revocati.

— Martedì, 4 corrente, prima adunanza nel fallimento di Casalis Costantino, ostiere. — Verifica dei crediti nel fallimento di Gastro Michele, negoziante merceria e Masino Celestino. — Esperimento di concordato nel fallimento della Ditta Baravalle e Borgesio, esercente stabilimento in ferro, che propone al 15 0/0.

— Mercoledì, 5 corrente, ore 14, prima adunanza nei fallimenti Fruia Giovanni e Boggiapane Orazio; verifica dei crediti nei fallimenti Savio Clemente, Masoero Carlo e Pinasco Margherita; esperimento di concordato nei fallimenti Masino Edoardo e Laurella Maria, commerciante trattoria, che propongono al 10 0/0; Ditta Brunetti e Olivetti, fabbricante saponi, che propone al 5 0/0 ai creditori della ditta, ed al 30 0/0 ai creditori particolari del fallito Domenico.

— Giovedì, 6 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimenti di Cando Olimpio ed Alpione Pietro; e Giacomo, fratelli; verifica dei crediti nei fallimenti Negrotti Gio. Battista e Zucca Edoardo; ed esperimento di concordato nel fallimento Tereschino Filippo, che propone al 20 0/0.

— Venerdì, 7 corrente, prima adunanza nel fallimento Giovanni e Bonfante Carola, coniugi; verifica dei crediti nel fallimento di Gallo Augusto, ed esperimento di concordato nel fallimento di Pelotti Carlo, che propone al 30 0/0.

— Sabato, 8 corrente, ore 14, prima adunanza nei fallimenti di Musso Giuseppe e Bondrino Pietro, e verifica dei crediti nei fallimenti Fossati Angelo, Varesio Teresa, Scialiero Antonio, Vossati Giuseppe, Ditta.

— Nel fallimento della Ditta Sicerdi e Bussolino fu autorizzato un riparto del 17 0/0.

Torino. — *Mercato dei cereali 1° aprile 1899.* Mercato debole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 75 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 a 27 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 50 — Granoni da 15 a 16 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti rossetti da 16 50 a 17 — Avene da 20 10 a 21 — Avene superiori e grigie da 21 10 a 21 75 — Segale da 18 25 a 19 75 — Riso mercantile da 34 a 36 75 — Riso Bertone da 36 25 a 38 — Farine marca numero uno da 35 a 35 50 — Farine marca 2, da 34 a 34 50 — Semola dure da pasta da 28 a 29 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — Mercato della legna dal 27 marzo al 1° aprile.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	8,890 L. 0 31 a 0 36	media	0 34	
Legna dolce	7,000 L. 0 29 a 0 31	»	0 30	
Carbone 1ª qual.	2,100 L. 1 50 a 1 65	»	1 62 1/2	
» 2ª qual.	300 L. 0 80 a 0 90	»	0 85	
In tutto miir. 10,830.				
Fieno 1ª racc.	L. 0 70 a 0 85	media	0 82	
» 2ª	L. 0 64 a 0 73	»	0 69	
Paglia	L. 0 60 a 0 56	»	0 34 1/2	
In tutto miir. Fieno 7860			Paglia [illegible].	

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1° aprile 1899.

Torino	52	37	3	68	21
Bari	81	57	21	51	50
Firenze	89	10	31	50	16
Milano	49	4	89	90	66
Napoli	46	24	44	10	20
Palermo	70	82	44	01	72
Roma	70	54	71	65	35
Venezia	75	46	66	1	79

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (10)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

In un salottino, precedente l'appartamento della contessa, la cameriera d'Elbè, giovane e bella ragazza che chiamavasi Carlotta, abbigliata del pittoresco costume della Dalecarlia, stava riponendo gli abiti che la sua padrona vi aveva lasciato il giorno innanzi.

La svelta cameriera andava e veniva nel salotto, ma il suo volto, ordinariamente gaio, aveva, quel mattino, l'aspetto serio e preoccupato della persona che si trova improvvisamente incaricata di una missione delicata e difficile.

Ad un tratto ella trasse una lettera dal suo corsetto, andò a portarsi davanti ad uno specchio, provò diversi atteggiamenti, e stendendo la mano che teneva la lettera, disse:

— Ecco una lettera per la signora contessa.

E cangiando voce:

— Una lettera per me?

— Sì.

— Chi ve l'ha rimessa?

Carlotta si fece un'interrogazione:

— Dovrò dire la verità e confessare che questo biglietto era accompagnato da una borsa ben guernita?..... Ah, no..... la contessa mi sgriderebbe..... Se dicessi che è Christiern che l'ha ricevuta e che mi ha incaricata di rimetterla? Oh, sarebbe mentire..... e il signor Larose dice che non bisogna mai mentire..... Mio Dio, come è difficile!..... Eppure, una semplice lettera da rimettere..... in segreto..... è vero..... che cosa c'è di più semplice?..... Sì, ma quando lo si fa per la prima volta non si sa guari come fare..... Avrei dovuto, per agire prudentemente, domandar consiglio alla cameriera della contessa Paula..... Sono certa che il consiglio sarebbe stato buono e consacrato dall'esperienza!

Ella protese di bel nuovo il braccio e disse con aria decisa:

— Da parte del re!

E con aria spaventata, cangiando voce:

— Da parte del re! E' il re che v'ha incaricata.....

— Sì, signora contessa.

E in tono naturale:

— E' gentile quel giovane re, e timido, e buono, e bello! Come rifiutargli qualche cosa?..... Ma gli è che la contessa Elbè ha un fidanzato, il signor Pontus de La Gardie, che deve sposarla a guerra finita..... e se il signor de La Gardie venisse a sapere..... Ah! se il signor Larose sapesse che mi sono incaricata di questa lettera!..... Ho quasi voglia di dirglielo per vedere che faccia mi fa..... No..... no..... andrebbe in collera, il mio bell'amoroso, e sarebbe grave, perchè gli voglio bene.....

Ella rimise la lettera nel nascondiglio di dove l'aveva tolta e si fermò a riflettere. Pensava, più che a tutto, al bel soldato francese, che le diceva tutti i giorni tante dolci cose.....

In quel momento la porta del salotto s'aprì dolcemente e il soldato Larose introdusse la testa fra l'apertura.

Egli vide che Carlotta era sola e assorta nei suoi pensieri; allora entrò e, camminando in punta di piedi, andò a postarsi dietro alla poltrona sulla quale ella erasi seduta, le pose le mani sugli occhi e la baciò sul collo.

Carlotta gettò un lieve grido e volle alzarsi.

— Non ancora — disse Larose.

E la baciò una seconda volta.

La voce del suo innamorato l'aveva rassicurata; ella s'accontentò di dire:

— Ma finitela, signor Larose.

— Aspettate.

— Ma no; se non mi lasciate griderò forte.

— Ancora un bacio e vi renderò la libertà. Ecco fatto! Buon giorno, Carlotta, amica mia!

— Oh! lo sfacciato! — disse la fanciulla alzandosi.

— Andate proprio in collera..... per un bacio? — disse Larose. — Siete veramente ben avvedese se ciò vi mette tanto di malumore..... A che, o a chi pensavate per essere così cattiva con me?

Carlotta con aria offesa rispose:

— Non lo saprete.

— Davvero! Ebbene non insisto perchè quella cosa o quella persona deve essere molto brutta.

— Continuate, continuate pure, signor Larose..... Cattiva!.....Mi avete detto cattiva, sapete?

— Mia cara, i gelosi hanno il diritto di dir tutto.

— Geloso, voi? — esclamò Carlotta ridendo.

— Ma sì, sono geloso.

— E di chi?

— Di nessuno, mia bella Carlotta, perchè non permetterei a chicchessia di guardarvi tanto da vicino per portarmi ombra.

— E allora?

— Sono geloso dei vostri pensieri, se volete saperlo, e desideroso di sapere dove li lasciate smarrirsi.

Carlotta pensò che l'occasione era buona per domandar consiglio a Larose riguardo alla lettera che ella doveva rimettere alla sua signora, e pensò ancora, la maliziosa fanciulla, che ci sarebbe da ridere se il consiglio di Larose fosse contrario agl'interessi del suo padrone.

— Per tranquillizzare la vostra gelosia — disse ella al soldato — voglio accondiscendere a dirvi che non pensavo per me, ma per un'altra.....

— Possibile! — disse Larose sorpreso; — lavorate anche per gli altri?

— Sono una buona ragazza e provo piacere nel rendere servizio.

— Allora rendetemi il servizio di dirmi l'oggetto delle vostre preoccupazioni.

— Volentieri. Ho un'amica, di Dalecarlia, come me.

— Scommetto che è bella..... come voi.

— Ma sì; del resto glielo dicono qualche volta.

— Ne ero sicuro.

— Quell'amica è cameriera di una dama di Corte; di una dama tanto seria quanto bella.

— Alla Corte?..... Proseguite.

— Quella mia amica si trova in un caso difficile, e m'ha domandato consiglio.....

— Su che?

— Ecco l'affare: un gran personaggio è innamorato della sua bella, nobile e virtuosa signora; egli le scrisse una lettera d'amore ed incaricò la cameriera di rimettergliela in gran segreto. Che cosa deve fare la cameriera?

— Le cameriere sono state create e messe al mondo per rimettere le lettere d'amore alle loro padrone, — rispose Larose, — è il loro impiego; non se ne conosce loro altro.

(Continua).

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Acc.......san portomi tardi carissimi saluti Maria gradiei Indirizzo? Sempre
c 3984 **Io.**

Angelo. Sempre meglio, se vieni qui, fammi avvertito, spero poterti abbracciare. Appassionatissimi. c 3978

Christmas. Perchè non scrive?
c 4015 **Rina.**

Estella Ald......Fulf...... Dov'è? La cerco viramente. Potesse amica o persona qualsiasi informata di lei essere gentile favorirmi suo indirizzo, sue notizie. Sarei riconoscentissimo. — H. A. Deromèro, posta. c 3617-c 4014

Parola nostra. Care e espressioni portano gioia, sollievo. Ero sicuro riceverne, soventi esse mi provano unico pensiero costante come il mio. Fedelmente andrò dove dissi, col cuore sarò sempre vicinissimo adorato. c 3979

Vittoria. Benissimo, spero te Sdrubale, auguro buona Pasqua. B.......
c 3966 **Sinotti.**

18 Dicembre. Fulemmalato, ora guarisco. Ricevuto. Non sospettare sempre. Sono tuo. c 3980

74. Ricordo della simpatica delizioso oscurità vive confortando assenza troppo lunga prego ritirare è con prima.
c 3968 **13**

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.